



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia
del Friuli-Venezia Giulia
nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Friuli Venezia
Giulia

nell'anno 2007

Trieste, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste
corso Cavour, 13
34132 Trieste
telefono: 040 3753111

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia "Opera villaggio del fanciullo" in Trieste*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	11
I servizi	12
La situazione economica e finanziaria delle imprese	15
Gli scambi con l'estero	17
2. Il mercato del lavoro	19
L'occupazione	19
La flessibilità del lavoro nelle regioni del Nord Est	21
Le tipologie contrattuali in regione	23
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	25
3. Il mercato del credito	25
Il finanziamento dell'economia	25
I mutui alle famiglie	28
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	30
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	34
4. La spesa pubblica	34
La dimensione dell'operatore pubblico	34
La sanità	34
Gli investimenti pubblici	36
5. Le principali modalità di finanziamento	37
APPENDICE STATISTICA	40
NOTE METODOLOGICHE	57

INDICE DEI RIQUADRI

Ricerca, sviluppo e innovazione in regione	9
La spesa farmaceutica convenzionata	35
Le entrate e le spese della Regione Friuli Venezia Giulia	37

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 è proseguita la fase congiunturale favorevole per l'industria regionale, a fronte di una sostanziale stagnazione a livello nazionale. L'attività dei settori edile e dei servizi commerciali si è invece indebolita.

Le vendite in termini reali delle imprese industriali, sospinte dalla componente estera, sono aumentate in misura sostenuta per il secondo anno consecutivo, grazie alla specializzazione della regione in settori, quali la produzione di beni intermedi e di investimento, caratterizzati da una crescente domanda internazionale. A valori correnti le esportazioni sono salite di oltre il 10 per cento, con un ulteriore miglioramento del saldo della bilancia commerciale: l'incremento ha riguardato in maggior misura i comparti siderurgico, della meccanica utensile e delle apparecchiature elettriche e ottiche.

L'elevato contenuto tecnologico della produzione industriale si accompagna al forte grado di innovazione del sistema economico locale rispetto alla media italiana; secondo uno studio della Commissione europea, il Friuli Venezia Giulia si colloca al quinto posto tra le regioni italiane in termini di performance innovativa ed evidenzia una capacità brevettuale sensibilmente più elevata rispetto alla media nazionale; nel confronto con le 208 regioni europee occupa invece una posizione mediana.

La produzione industriale ha seguito un andamento corrispondente a quello delle vendite; all'innalzamento dei livelli di attività si è accompagnata una ripresa dell'accumulazione di capitale fisico, con una crescita degli investimenti fissi lordi di circa il 20 per cento rispetto al 2006.

Nel 2007, sia la produzione sia le vendite hanno progressivamente decelerato nel corso dell'anno; i livelli di attività produttiva si sono lievemente contratti nel primo trimestre dell'anno in corso.

Nel terziario il tono congiunturale favorevole si è riflesso in un incremento dei traffici ferroviari e aerei; la movimentazione di container attraverso il porto di Trieste è cresciuta in misura sostenuta. Il settore turistico regionale ha beneficiato di un aumento sia degli arrivi, sia delle presenze.

Il numero di occupati ha proseguito a crescere, grazie alla componente autonoma: il tasso di disoccupazione, giunto a livelli storicamente minimi, è calato dal 3,5 al 3,4 per cento. Gli interventi ordinari della Cassa integrazione guadagni si sono ridotti di un terzo.

Negli ultimi anni la crescente flessibilità nel mercato del lavoro ha interessato in misura prevalente i lavoratori più giovani. Tra il 2000 e il 2006 i contratti di lavoro a termine hanno inciso per oltre un terzo degli avviamenti al lavoro dipendente privato.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2007 il credito erogato in regione ha ristagnato, per effetto di operazioni poste in essere da società finanziarie e assicurative; con l'esclusione di queste operazioni, l'indebitamento bancario ha proseguito a crescere a un ritmo comparabile all'anno precedente (8,2 per cento; 6 per cento nel 2006).

La domanda di credito da parte delle famiglie consumatrici si è mantenuta robusta, sia per i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, sia per il credito al consumo. La qualità del credito concesso alle famiglie è rimasta elevata: gli ingressi in sofferenza in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo non si sono discostati dai livelli contenuti dell'ultimo decennio. Tra la fine del 1998 e quella del 2007 i mutui bancari alle famiglie consumatrici sono passati da 2,1 a 6,3 miliardi di euro, con una crescita sostenuta per l'intero periodo di riferimento. Nell'ultimo anno la quota delle erogazioni a tasso fisso sul totale ha preso ad aumentare, portandosi rapidamente nell'ultimo trimestre del 2007 a quasi il 60 per cento; secondo un'analisi condotta su un campione di banche con sede in regione, i mutui concessi nel 2007 presentano in media un importo pari al 78 per cento del valore dell'immobile acquistato e una durata di 21 anni.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2007 l'indebitamento bancario delle imprese ha proseguito ad accelerare, sospinto dai settori industriale e terziario; i finanziamenti al comparto edile hanno fortemente rallentato, mantenendo comunque una dinamica superiore al 10 per cento. La domanda di credito a breve termine, maggiormente legata ai livelli di attività, si è intensificata in particolare nell'industria manifatturiera, in connessione alla fase congiunturale positiva; la crescita della componente a medio e a lungo termine è rimasta contenuta, malgrado la ripresa degli investimenti. Come per le famiglie, tra il 2006 e il 2007 i flussi di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono rimasti sostanzialmente invariati anche per il complesso delle imprese, ma con differenze per settore e classe dimensionale: nei dodici mesi terminanti alla fine del 2007 gli ingressi in sofferenza hanno riguardato maggiormente le ditte individuali e le aziende edili.

La raccolta bancaria ha accelerato in tutte le sue principali forme tecniche, con una crescita più accentuata per i pronti contro termine; la componente relativa alle famiglie consumatrici è aumentata del 6 per cento. Gli strumenti finanziari detenuti dalle famiglie presso il sistema bancario sono saliti, a valore nominale, di circa l'8 per cento, sospinti dai titoli di Stato, di banche italiane e di emittenti esteri; il peso delle quote di fondi comuni italiani sul totale si è ulteriormente ridotto, portandosi alla fine del 2007 a poco oltre il 10 per cento.

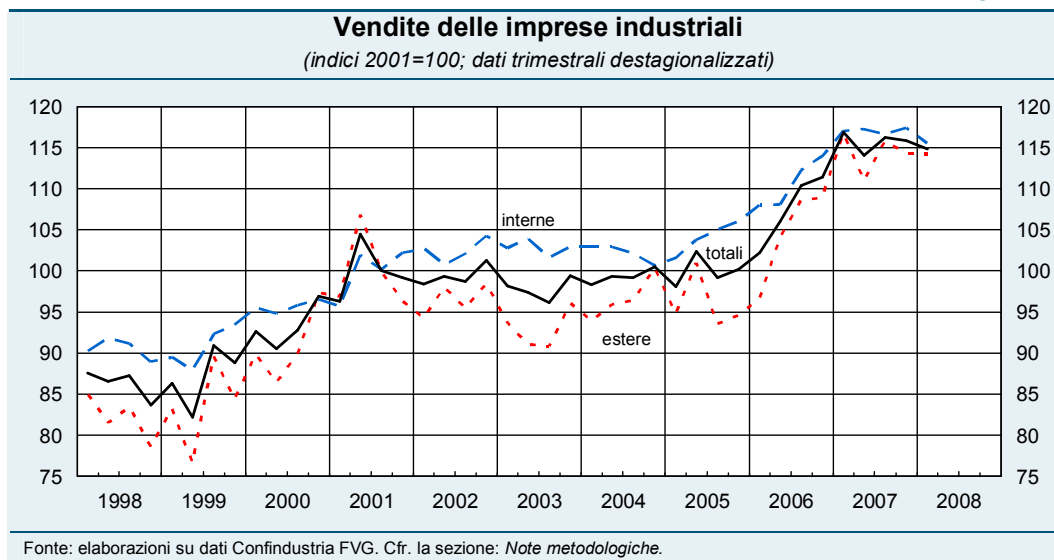
L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

La domanda. – Nel 2007 il ritmo di crescita della domanda rivolta alle imprese industriali in regione si è stabilizzato, dopo la sostanziale stagnazione del periodo 2002-05 e la rapida accelerazione del 2006; secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale le vendite totali a prezzi costanti sono aumentate del 7,7 per cento rispetto al 2006, confermando il ritmo di crescita dell'anno precedente (tav. a5 e fig. 1.1). In corso d'anno le vendite hanno progressivamente decelerato, passando da un tasso di crescita del 14,4 per cento nel primo trimestre al 4 per cento nel quarto. La domanda interna è cresciuta, in media, a un tasso più contenuto rispetto a quella estera (5,9 per cento contro 9,5 per cento).

Figura 1.1



Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 il fatturato in termini nominali delle imprese industriali della regione con almeno 20 addetti è salito del 9,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a7). L'incremento medio dei prezzi è stato pari al 3,3 per cento (2,8 nel 2006): la dinamica dei prezzi di vendita sui mercati esteri è stata

più sostenuta rispetto a quella sul mercato interno (rispettivamente 4,1 e 0,6 per cento).

Nel 2007 i forti rincari dei prezzi petroliferi e delle principali materie prime sono stati in parte mitigati dal continuo apprezzamento dell'euro sul dollaro: l'incremento medio del prezzo in euro del petrolio rispetto all'anno precedente ha comunque superato il 50 per cento. La perdita di competitività per il sistema industriale regionale nei confronti dei paesi dell'area del dollaro connessa alla dinamica del tasso di cambio è stata attenuata dalla quota crescente di imprese esportatrici che operano su aree geografiche e settori produttivi nei quali l'euro si sta progressivamente affermando come valuta di regolamento degli scambi (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero). L'industria regionale è stata inoltre favorita dalla sua specializzazione in settori che producono beni intermedi e di investimento caratterizzati, negli ultimi anni, da forti incrementi nella domanda internazionale. Nella meccanica le imprese più grandi a elevato contenuto tecnologico hanno ulteriormente migliorato la propria performance sui mercati esteri, incrementando altresì gli investimenti in impianti e nuove tecnologie sia nelle unità produttive regionali sia in quelle estere. Alcune situazioni di difficoltà permangono, invece, tra le aziende di minori dimensioni. Il portafoglio ordini della cantieristica regionale si è mantenuto su livelli elevati, garantendo il pieno utilizzo della capacità produttiva almeno per i prossimi tre anni. Nel corso dell'anno sono stati effettuati investimenti nei cantieri per favorire la crescente diversificazione delle produzioni.

Tra i settori che producono beni di consumo, quello del mobile, pur risentendo dei forti incrementi nei prezzi dell'energia e del legno, è stato in grado di riorientare le esportazioni verso le aree geografiche caratterizzate da una domanda più vivace.

La situazione della redditività delle imprese industriali della regione, pur mantenendosi favorevole, è lievemente peggiorata rispetto alla rilevazione dell'anno precedente: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che ha chiuso l'esercizio 2007 in utile è diminuita dal 63 al 59 per cento, quella delle imprese in perdita è passata dal 17 al 22 per cento del totale.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Nel biennio 2006-07 l'attività produttiva ha mostrato maggiore dinamicità, dopo la stagnazione del quadriennio precedente. Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale nel 2007 la produzione industriale è aumentata del 5,1 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (4,4 per cento; fig. 1.2). In sintonia con la domanda, anche la produzione ha decelerato dal 9 per cento nel primo trimestre all'1,7 per cento nel quarto. Secondo la rilevazione dell'ISAE, il grado medio di utilizzo degli impianti (78,6 per cento) è diminuito di 1,4 punti percentuali rispetto al 2006 (tav. a6).

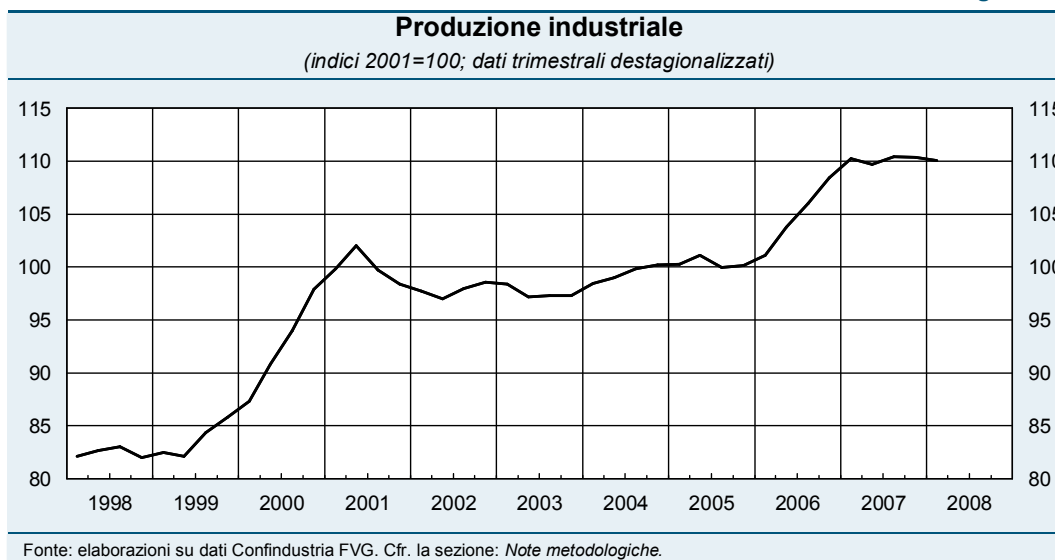
Il livello delle scorte di prodotti finiti delle imprese è lievemente aumentato nella seconda metà dell'anno.

In Friuli Venezia Giulia l'industria in senso stretto contribuisce per il 22,9 per cento alla formazione del valore aggiunto (tav. a1). La ripartizione del comparto manifatturiero, aggiornata al 2005, evidenzia la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche (29,5 per cento del totale) e in quelle del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri (25,5 per cento; tav. a2). La lavorazione dei metalli e la fabbricazione di prodotti in metallo contribuisce per il 21,2 per cento del valore aggiunto manifatturiero, mentre le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco per il 7,1 per cento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2007 gli investimenti fissi lordi sono aumentati in termini nominali del 21,2 per cento; i maggiori investimenti rispet-

to ai programmi di spesa formulati nel 2006, che prevedevano una crescita in termini nominali del 5,8 per cento, sono dovuti in gran parte a fattori organizzativi e al ritardo nella realizzazione di beni capitali, inizialmente prevista per l'anno precedente.

Figura 1.2



Per il 2008 le imprese non intendono incrementare significativamente l'accumulazione del capitale: la crescita prevista degli investimenti fissi lordi è limitata al 7,8 per cento rispetto all'anno precedente.

RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE IN REGIONE

I consigli europei di Lisbona e Barcellona hanno individuato nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica i migliori strumenti per favorire la crescita economica e la coesione sociale nel lungo periodo.

La Commissione europea, nella terza edizione dell'*European regional innovation scoreboard* (2006 RIS), ha proposto un indicatore sintetico, sia di input sia di output, di performance innovativa, costruito sulla base di sette indicatori elementari. Gli ultimi dati disponibili mostrano un indicatore di sintesi relativo al Friuli Venezia Giulia pari a 0,44 (in un intervallo di variazione tra 0,01 e 0,90), collocando la regione al 95° posto nella graduatoria delle 208 regioni europee considerate. In testa alla graduatoria delle regioni europee più innovative ci sono le principali aree urbane dell'Europa centrosettentrionale. Nel confronto con le altre regioni italiane il Friuli Venezia Giulia è preceduto da Lazio (44° posto, prima delle regioni italiane), Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria.

Tra gli indicatori di input l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL regionale (1,2 per cento) è sostanzialmente in linea con la media nazionale (1,1 per cento; tav. r1). Essa è molto al di sotto dall'obiettivo del 3 per cento da raggiungere entro il 2010, fissato dal consiglio europeo di Lisbona; nel periodo 2000-04 nell'area UE25 era pari all'1,9 per cento del PIL. Il Friuli Venezia Giulia presenta assieme

all'Emilia-Romagna i valori massimi tra le regioni del Nord Est, con un'incidenza doppia rispetto al Veneto. La spesa in ricerca e sviluppo sostenuta dalle imprese è meno della metà di quella complessiva e pari allo 0,5 per cento del PIL regionale.

Tavola r1

Indicatori di input (1) (valori percentuali)				
AREE	Capacità innovativa			
	Spesa totale R&S/PIL	di cui: Spesa imprese R&S/PIL	Addetti R&S/ totale addetti	Laureati S&T/ totale laureati (2)
Bolzano	1,0	0,2	0,9	3,5
Trento	0,4	0,2	0,3	24,0
Veneto	0,6	0,3	0,5	25,1
Friuli Venezia Giulia	1,2	0,5	0,9	18,4
Emilia-Romagna	1,2	0,7	0,9	22,6
Nord Est	0,9	0,5	0,7	22,8
Italia	1,1	0,6	0,8	23,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e MIUR.

(1) Anno 2005. – (2) Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento) e i laureati nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze statistiche, Chimica industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e scienze biotecnologiche, Architettura. I dati includono anche i laureati provenienti dai nuovi corsi di laurea di primo livello, dai corsi di laurea di secondo livello e dai corsi a ciclo unico.

Tavola r2

Indicatori di output (1) (valori percentuali e unità)				
AREE	Diffusione dell'innovazione		Scambi con l'estero	Capacità brevettuale
	Imprese innovatrici sul totale imprese (2)	Numero di addetti delle imprese high tech sul totale addetti	Esportazioni high tech sul totale esportazioni	Numero di domande brevetto EPO per milione di abitanti
Bolzano	30,4	2,3	5,0	47
Trento	40,0	3,0	5,1	43
Veneto	35,5	4,4	8,2	91
Friuli Venezia Giulia	32,3	4,4	5,2	97
Emilia-Romagna	35,5	3,7	5,8	129
Nord Est	35,1	4,0	6,8	102
Italia	30,7	4,0	10,3	58

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e *European regional innovation scoreboard*.

(1) Anno 2005. – (2) Medie degli anni 2002-04.

La quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche è meno di un quinto del totale e leggermente inferiore rispetto sia alla media italiana sia a quella del Nord Est. La quota di addetti in attività di ricerca e sviluppo sul totale addetti è invece lievemente al di sopra del valore medio italiano (0,9 contro 0,8 per cento).

Le misure dell'output dell'attività produttiva, con l'eccezione delle esportazioni, sono più elevate della media italiana ma talvolta inferiori alle altre regioni del Nord Est. Nel triennio 2002-04 le imprese innovatrici sono state in media il 32,3 per cento del totale, quasi 3 punti percentuali in meno rispetto al complesso delle regioni nord-orientali (tav. r2). In Friuli Venezia Giulia nel 2005 sono stati sottoposti all'approvazione dell'*European patent office* (EPO) 97 brevetti per milione di abitanti, contro una media italiana di 58; tra le regioni del Nord Est solo l'Emilia-Romagna ha ottenuto un risultato migliore (129). L'incidenza degli addetti e delle esportazioni delle imprese high tech sul totale sono pari rispettivamente al 4,4 e al 5,2 per cento, contro medie nazionali del 4 e del 10,3 per cento.

Le costruzioni

Nel 2007 l'attività nel settore edile della regione si è indebolita, specialmente nel comparto delle opere pubbliche.

Secondo l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel 2007 sono state iniziate 476 opere pubbliche per un valore complessivo di 366 milioni di euro, circa il 12 per cento inferiore rispetto alla media del triennio precedente. La durata media prevista dei lavori pubblici iniziati è pari a 7,1 mesi, circa un mese in meno rispetto alla media dello stesso periodo. Nel corso dell'anno sono state ultimate 400 opere, per un valore di 277 milioni di euro, in diminuzione di circa il 17 per cento rispetto alla media del triennio 2004-06. La durata media effettiva dei lavori ultimati è stata di 12,1 mesi. Circa un terzo dei lavori ultimati nel 2007 ha riguardato opere stradali, il 19 per cento edilizia pubblica e il 13 per cento edilizia sociale e scolastica.

Nel 2007 non sono stati compiuti progressi sostanziali nella realizzazione delle principali grandi opere. Il contratto di programma tra lo Stato e Rete ferroviaria italiana ha previsto l'erogazione di 46 milioni di euro per la progettazione delle due tratte della linea ferroviaria ad alta velocità tra Trieste e Ronchi dei Legionari e tra il capoluogo giuliano e Divaccia (in Slovenia); per le stesse opere, a fine 2007, l'Unione europea ha stanziato ulteriori 74,7 milioni di euro. Secondo Rete ferroviaria italiana, i primi cantieri nella tratta transfrontaliera italo-slovena del "Corridoio 5" apriranno nel 2010. In Slovenia sono in corso il raddoppio e il potenziamento della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, che velocizzerà il traffico tra l'unico porto del Paese e i mercati di sbocco dell'Europa centrale e orientale, a scapito dell'asse Est-Ovest rappresentato dal futuro "Corridoio 5". La società concessionaria dell'autostrada, controllata dalla Regione, ha stanziato 1,19 miliardi di euro per la realizzazione della terza corsia autostradale tra Mestre e Trieste, i cui lavori non sono ancora iniziati. L'ultimo tratto dell'autostrada Portogruaro-Conegliano, la cui progettazione ha avuto inizio nel 1986, sarà completato tra il 2009 e il 2010. Tra le opere stradali, nel 2009 dovrebbero iniziare i lavori di riqualificazione della Strada statale 13, mentre devono ancora iniziare i lavori della "pedemontana" tra Sequals e Gemona, in progetto dal 1992.

Nel mese di settembre è stata approvata dalla Regione la Variante al Piano regolatore portuale, che ha ampliato la destinazione d'uso degli spazi del Porto Vecchio di Trieste; nella seconda metà del 2008 saranno attivate le procedure per l'assegnazione delle concessioni.

Secondo il CRESME a partire dal 2005 i bandi per appalti pubblici in regione, indicativi dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, hanno iniziato a crescere; nel 2007 sono aumentati sia in numero (da 603 a 1.113), sia in valore (da 500 a 831

milioni di euro), in controtendenza rispetto al complesso del Paese. L'incidenza dei bandi pubblicati in regione sul totale nazionale è passata dall'1,6 al 2,8 per cento.

I prezzi nel mercato immobiliare nel 2007 hanno decelerato. Secondo elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo del Friuli Venezia Giulia sono aumentati in media del 3,1 per cento (a fronte del 5,4 per cento a livello nazionale), in decisa decelerazione rispetto ai tassi di crescita rilevati negli anni precedenti. Tra il 2000 e il 2007 la variazione complessiva dei prezzi è stata pari al 64,5 per cento (79,1 per cento per l'intera Italia; tav. a8).

Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate nel 2007 sono pervenute all'amministrazione finanziaria circa 17.300 comunicazioni relative a spese di ristrutturazione edilizia (circa 18.900 nel 2006); nel decennio 1998-2007 in Friuli Venezia Giulia sono state comunicate oltre 144 mila opere di ristrutturazione, che hanno coinvolto il 24,3 per cento delle abitazioni comprese nel Censimento del 2001, quota più che doppia rispetto alla media italiana (12,2 per cento).

I servizi

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, nel 2007 il ritmo di crescita del fatturato in termini nominali è diminuito rispetto all'anno precedente, diventando negativo in termini reali nei servizi commerciali. Gli investimenti fissi lordi hanno continuato a ridursi.

I servizi contribuiscono per il 70,8 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (tav. a1). Tra le principali branche dei servizi privati non bancari della regione, nel 2005 la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul totale del terziario è salita al 30 per cento, contro il 28,7 per cento del 2000, mentre la quota del commercio è scesa dal 17,4 al 17,2 per cento. I servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni hanno aumentato la propria incidenza sul valore aggiunto complessivo dei servizi dal 10,2 per cento del 2000 al 10,9 per cento del 2005 (tav. a3).

Il commercio. – Nel 2007, secondo le stime Prometeia-Findomestic, il reddito disponibile pro capite in Friuli Venezia Giulia – pari a 20.400 euro, il 115 per cento del valore medio nazionale – è risultato in crescita del 3 per cento rispetto al 2006. I consumi pro capite della popolazione residente, pari a circa 17.200 euro, sono stimati in aumento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo l'Istat i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) nel capoluogo regionale sono aumentati dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente; nel primo trimestre del 2008 la dinamica inflativa ha accelerato al 2,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007.

In base all'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic relativamente ad alcune classi di beni durevoli, nel 2007 è proseguita la lieve crescita dei consumi delle famiglie in regione, iniziata nel 2004. Le maggiori vendite hanno riguardato tutte le principali categorie di beni durevoli, con l'eccezione degli elettrodomestici bruni (tav. 1.1).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nel 2007 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 12,2 per cento rispetto all'anno precedente (6,6 per cento a livello nazionale); anche i veicoli commerciali hanno mostrato una crescita simile (12,8 per cento), molto più vivace rispetto a quella italiana (2,1 per cento).

Tavola 1.1

Consumi delle famiglie in Friuli V.G., Triveneto (1) e Italia						
<i>(milioni di euro)</i>						
PROVINCE	Elettrodomestici bianchi e piccoli		Elettrodomestici bruni		Mobili	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Gorizia	11	11	11	10	31	31
Pordenone	19	20	22	21	63	64
Trieste	21	23	24	23	54	56
Udine	44	47	47	46	118	121
Friuli V.G.	96	101	104	101	267	272
Triveneto	524	562	594	583	1.722	1.754
Italia	3.674	4.114	4.393	4.353	13.415	13.879

Fonte: elaborazioni Prometeia-Findomestic.
(1) Comprende Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Il processo di ristrutturazione nel sistema distributivo regionale è proseguito: alla fine del 2007 le imprese commerciali attive in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di oltre 500 unità rispetto all'anno precedente (-2,1 per cento), con un calo più pronunciato nella provincia di Trieste (-4,2 per cento; tav. 1.2).

Tavola 1.2

Imprese commerciali attive, iscritte e cessate (1)									
<i>(unità)</i>									
PROVINCE	2005			2006			2007		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Gorizia	302	487	2.915	251	421	2.853	236	429	2.774
Pordenone	668	723	5.770	598	782	5.733	620	888	5.647
Trieste	554	818	5.162	531	818	5.062	506	1.203	4.847
Udine	1.165	1.472	10.820	1.143	1.439	10.816	1.089	1.773	10.682
Totale	2.689	3.500	24.667	2.523	3.460	24.464	2.451	4.293	23.950

Fonte: InfoCamere-Movimprese.
(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

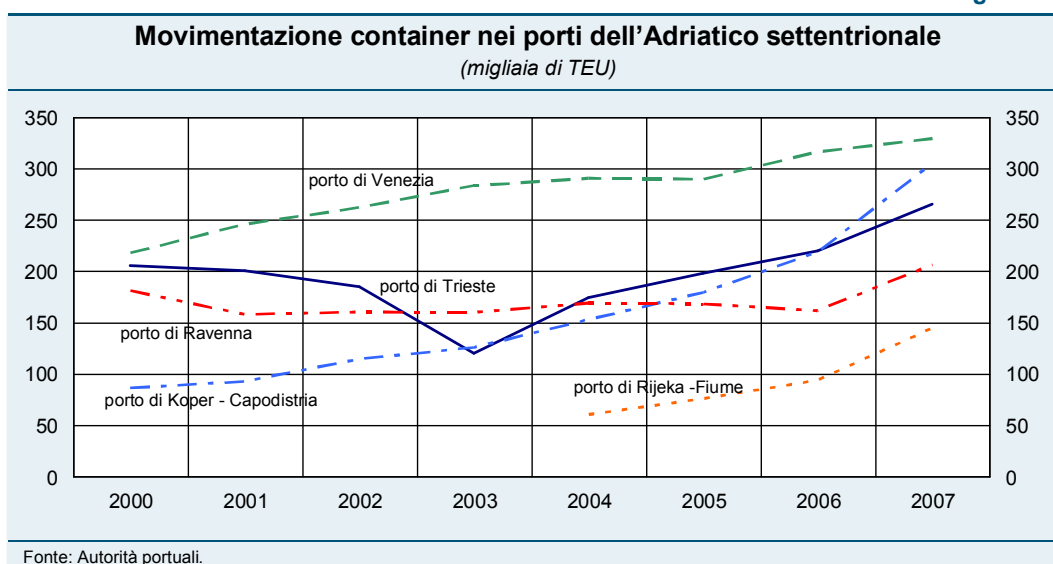
Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic sulla grande distribuzione, nel 2007 gli ipermercati in regione sono passati da 5 a 6, con una superficie di vendita di circa 39 mila metri quadrati, 4.500 in più rispetto all'anno precedente. Le Grandi superfici integrate - esercizi di vendita con caratteristiche analoghe a un ipermercato ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e 5.000 metri quadrati - hanno mantenuto invariata nel corso dell'anno la superficie di vendita (circa 45 mila metri quadrati). La densità relativa della grande distribuzione in Friuli Venezia Giulia è passata da 6,6 a 7 metri quadrati di superficie ogni 1.000 abitanti, valore superiore alla media italiana ma nettamente inferiore a quello delle maggiori regioni dell'Italia settentrionale.

I trasporti. – Nel 2007, per il complesso dei porti presente in regione, a una lieve contrazione nel traffico merci si è contrapposta maggiore vivacità in quello dei container (tav. a9).

Il flusso delle merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste è diminuito del 4,2 per cento (contro l'aumento dello 0,9 per cento dell'anno precedente); al calo dell'8 per cento nella movimentazione degli oli minerali – che rappresentano circa tre quarti del movimento complessivo di merci – si è contrapposto l'incremento nelle merci varie in colli (8,9 per cento). Il traffico *ro-ro ferry* (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro) ha proseguito a crescere: gli autotreni movimentati sono passati da 207 a 226 mila. I container hanno sfiorato i 266 mila TEU, in crescita del 20,7 per cento.

Nel 2007 il traffico container del porto di Trieste è risultato inferiore rispetto ai vicini porti di Venezia e di Capodistria (rispettivamente di circa 65 e 40 mila TEU); (fig. 1.3); nello scalo di Fiume i traffici sono aumentati del 54 per cento.

Figura 1.3



Il numero delle navi transitate a Trieste è salito del 7,1 per cento, mentre quello dei passeggeri è aumentato del 10 per cento a quasi 114 mila unità.

Secondo i dati forniti da Trenitalia spa, nel 2007 le merci trasportate su rotaia in regione hanno proseguito a crescere, sfiorando i 7,2 milioni di tonnellate. La quota dei flussi regionali è passata dal 6,1 al 7,7 per cento del totale nazionale. La crescita della componente nazionale è stata più vivace di quella internazionale (19,1 e 4 per cento rispettivamente).

Nel 2007 nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari l'attività di trasporto merci si è ulteriormente intensificata, con un aumento del 22,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 1.3). Anche il traffico passeggeri ha proseguito a crescere (9,6 per cento), soprattutto nella componente nazionale.

Il turismo. – Nel 2007 i flussi turistici in Friuli Venezia Giulia sono ulteriormente aumentati. Secondo i dati forniti dall'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Re-

gione le presenze sono passate da 8,5 a 8,7 milioni di unità (tav. a10). Alla crescita di quelle negli esercizi alberghieri si è contrapposta la sostanziale stasi negli esercizi complementari. Le presenze italiane sono aumentate di più di quelle straniere (rispettivamente 3,5 e 2,2 per cento). La durata media del soggiorno (4,6 giorni) ha continuato a diminuire rispetto all'anno precedente. Oltre il 70 per cento delle presenze straniere si è concentrato nelle località costiere mentre per gli italiani, che evidenziano un maggiore interesse per il turismo montano e le città d'arte, la quota del turismo balneare si riduce al 53 per cento del totale.

Tavola 1.3

Traffico aereo			
<i>(unità, chilogrammi e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2006	2007	Var. %
Passeggeri	677.106	742.136	9,6
di cui: <i>nazionali</i>	402.349	467.317	16,1
<i>internazionali</i>	267.275	273.467	2,3
<i>transiti diretti (2)</i>	7.482	1.352	-81,9
Merci	944.756	1.158.395	22,6
di cui: <i>via aerea</i>	393.931	322.697	-18,1
<i>via superficie (3)</i>	550.825	835.698	51,7
Posta	77.045	53.109	-31,1
Aeromobili (1)	17.283	18.977	9,8

Fonte: Aeroporto FVG Spa.

(1) Comprende l'aviazione commerciale e quella generale. – (2) Passeggeri in arrivo che proseguono il viaggio sullo stesso aereo. – (3) Comprende il traffico effettuato via camion tra l'aeroporto e gli *hub* cargo.

Le presenze straniere (circa il 41 per cento del totale) sono anche molto concentrate per paese di provenienza: il 32 per cento è rappresentato da cittadini austriaci, il 23 da tedeschi e il 5 per cento da ungheresi.

Secondo le ricostruzioni effettuate dall'Istat, nell'ultimo decennio la quota delle presenze turistiche regionali sul totale nazionale è scesa dal 2,9 per cento nel 1995 al 2,3 nel 2006; rispetto agli anni Settanta si è ridotta di circa un terzo.

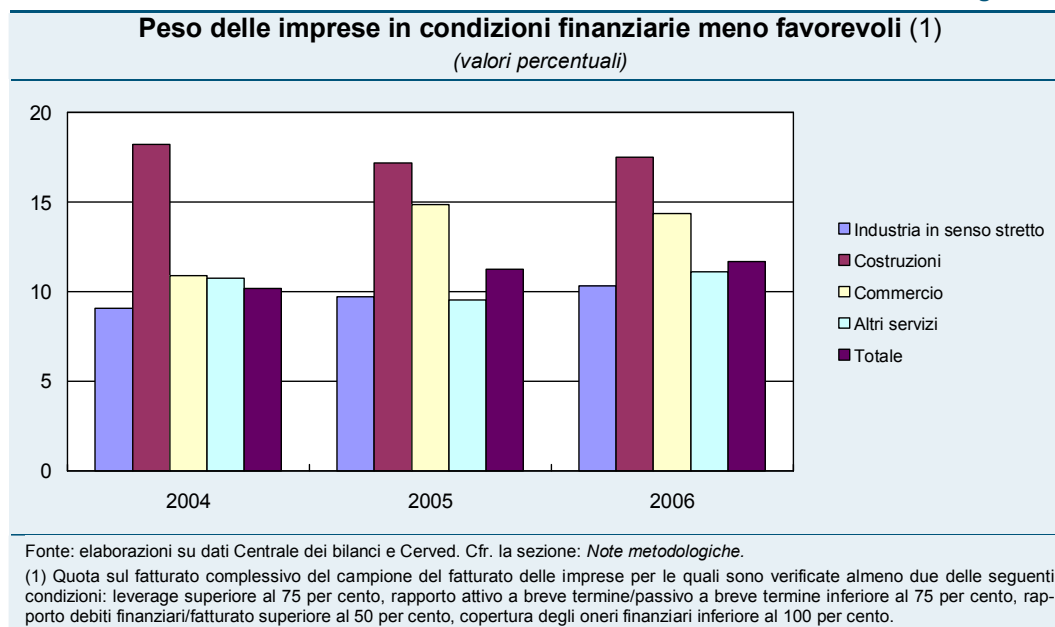
La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo i bilanci di quasi 6 mila imprese, disponibili presso gli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, tra il 2005 e il 2006 il fatturato delle società non finanziarie con sede in Friuli Venezia Giulia ha fortemente accelerato, dal 2,5 al 9,2 per cento; il valore aggiunto, dopo la sostanziale stagnazione del 2005, ha ripreso a crescere (4,9 per cento). All'aumento dei livelli di attività non ha fatto seguito un miglioramento della redditività operativa: il margine operativo lordo in rapporto all'attivo è rimasto stabile al 7,8 per cento (tav. a11). La liquidità delle imprese è lievemente diminuita: il rapporto tra l'attivo a breve termine e il passivo a breve termine si è ridotto di circa tre punti percentuali, al 114,8 per cento.

L'indebitamento finanziario ha proseguito a scendere, con un ulteriore calo del leverage dal 52,5 al 51,4 per cento; sulla positiva dinamica dell'indice ha influito, senza modificarne l'andamento, l'introduzione in alcune aziende di grandi dimensioni dei

nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. I debiti finanziari si sono ridotti anche in rapporto al valore aggiunto e ai debiti totali. Tra le fonti di finanziamento, la quota contratta a medio e a lungo termine è ulteriormente cresciuta, superando il 45 per cento dei debiti finanziari totali.

Figura 1.4



Il costo medio dell'indebitamento finanziario è rimasto stabile al 5,8 per cento. La crescita dei volumi di attività e il calo del leverage si sono riflessi positivamente sull'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo, scesa dal 15,7 al 14,5 per cento; la copertura degli oneri finanziari con il cash flow, data l'evoluzione delle condizioni di liquidità delle imprese, si è invece ridotta dal 550 al 529 per cento. La redditività netta non si è discostata significativamente dai risultati dell'anno precedente, sia se misurata in relazione ai mezzi propri (ROE), sia se rapportata al totale dell'attivo.

Nel 2006 il peso in termini di fatturato delle imprese in condizioni finanziarie relativamente meno favorevoli è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (fig. 1.4): tra i principali comparti produttivi della regione, nei servizi diversi dal commercio la quota di tale categoria di aziende si è portata dal 9,5 all'11,1 per cento.

La demografia delle imprese

Alla fine del 2007 il numero di imprese attive in regione rilevato dalle Camere di commercio, pari a 101.097 unità, è diminuito dell'1,2 per cento rispetto al valore di 12 mesi prima (tav. a4). Al netto del settore agricolo, dove la riduzione del numero delle aziende assume carattere strutturale, le imprese attive, pari a circa 81.000 unità, sono diminuite dello 0,7 per cento.

Pur con l'imprecisione causata dall'elevato numero di imprese non classificate, la dinamica settoriale nel 2007 conferma le tendenze evidenziate negli anni più recenti. Si è intensificato il calo delle imprese attive nei settori del legno e mobili (-4,1 per cento a fronte della riduzione del 2,7 nell'anno precedente) e del commercio (-2,1 per cento; -0,8 nel 2006). È proseguita la riduzione anche tra le aziende dell'elettronica (-2 per cento) e tra quelle attive nei trasporti terrestri (-6,7 per cento), comparto nel quale è in corso una profonda ristrutturazione. Confermando la tendenza degli ultimi anni, il numero di imprese attive è aumentato solo in alcuni servizi non commerciali, quali le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (2,4 per cento, 4 per cento nel segmento immobiliare) e nelle costruzioni (1 per cento).

Gli scambi con l'estero

Secondo l'Istat, nel 2007 il valore delle esportazioni regionali è cresciuto dell'11,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a12), quando erano aumentate del 14,8 per cento. La performance del Friuli Venezia Giulia è stata migliore rispetto alla media del Nord Est (7,2 per cento) e dell'Italia (8 per cento). Nel 2007 le importazioni sono aumentate del 18,2 per cento (7,5 per cento nell'anno precedente). Il saldo della bilancia commerciale è passato da 5.400 a 5.700 milioni di euro.

Tavola 1.4

Commercio estero (cif-fob) per area geografica						
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	7.529	14,0	11,2	4.123	1,7	19,8
Area dell'euro	5.439	9,5	10,6	3.058	-0,4	19,9
di cui: <i>Francia</i>	1.248	6,3	29,3	359	10,0	11,5
<i>Germania</i>	1.679	2,5	5,6	962	9,9	16,1
<i>Spagna</i>	560	25,0	-9,9	181	-35,9	17,8
Altri paesi UE	2.090	27,9	12,8	1.065	7,9	19,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	762	17,9	-1,1	191	-14,7	29,7
Paesi extra UE	4.802	17,1	11,5	2.525	19,5	15,6
Paesi dell'Europa centroorientale	1.101	19,8	18,3	719	23,5	8,5
Altri paesi europei	414	1,1	8,7	246	42,3	-3,4
America settentrionale	423	-11,7	-8,8	221	-11,3	-2,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	374	-11,8	-9,0	151	-3,9	-3,3
America centromeridionale	784	33,1	8,3	186	-1,3	45,9
Asia	1.626	25,1	13,7	805	20,1	29,1
di cui: <i>Cina</i>	287	29,0	19,6	394	26,3	42,8
<i>Giappone</i>	45	-26,3	10,3	55	14,1	16,8
<i>EDA (1)</i>	303	26,1	46,6	129	-14,6	18,3
Altri paesi extra UE	454	21,1	20,7	348	39,0	20,4
Totale	12.331	14,8	11,3	6.649	7,5	18,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute nella siderurgia (24,3 per cento), nella meccanica utensile e nelle apparecchiature elettriche e ottiche (rispettiva-

mente 14,3 e 12,5 per cento); questi settori di specializzazione dell'export regionale hanno continuato ad avvantaggiarsi del ciclo favorevole della domanda mondiale. Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono salite del 6,6 per cento. Per la prima volta dal 2001, le vendite estere in termini nominali delle aziende produttrici di mobili sono cresciute (1,8 per cento, a fronte della stabilità nel 2006). Nella cantieristica le esportazioni hanno limitato la crescita al 3,3 per cento.

Nel 2007 le esportazioni regionali verso l'Unione europea, pari a circa il 61 per cento del totale, sono cresciute dell'11,2 per cento rispetto all'anno precedente (6,1 per cento per la media italiana): le vendite sono salite sia verso i paesi dell'area dell'euro, sia nella restante parte della UE (rispettivamente 10,6 e 12,8 per cento; tav. 1.4). La Germania, principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, ha incrementato la domanda di beni regionali del 5,6 per cento.

Le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei sono cresciute dell'11,5 per cento: alla diminuzione dei flussi verso gli Stati Uniti (-9 per cento) si è contrapposta la crescita di quelli verso i paesi asiatici (13,7 per cento), dell'Europa centroorientale e dell'America centromeridionale (rispettivamente 18,3 e 8,3 per cento).

La crescita delle importazioni (18,2 per cento) ha riguardato sia i flussi provenienti dall'area UE sia quelli extra UE (19,8 e 15,6 per cento rispettivamente). Nel 2007 si è evidenziata l'importanza crescente dell'import cinese (42,8 per cento) che ha raggiunto un peso pari al 5,9 per cento delle importazioni regionali complessive.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del 2007 gli occupati (pari a circa 522 mila unità) sono aumentati per il terzo anno consecutivo; l'incremento rispetto all'anno precedente è stato inferiore di quello rilevato nel 2006 (0,6 e 3,1 per cento rispettivamente; tav. a13). Alla stabilità dei lavoratori dipendenti si è contrapposta la crescita della componente autonoma (2,8 per cento). Gli occupati sono diminuiti nell'industria in senso stretto e nel commercio (rispettivamente del 2,4 e dello 0,4 per cento), a fronte di un incremento nelle costruzioni e nel terziario non commerciale. La dinamica negativa dell'occupazione industriale si sarebbe concentrata tra le imprese di minori dimensioni: nell'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 l'occupazione dipendente nelle imprese con almeno 20 addetti è cresciuta dell'1,7 per cento (2,5 nel 2006).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2007 sono stati avviati al lavoro dipendente circa 137 mila persone (110 mila circa l'anno precedente), a fronte di 101 mila cessazioni dal lavoro (97 mila nel 2006). La quota dei lavoratori stranieri sui flussi di lavoratori avviati nel 2007 ha raggiunto il 24,7 per cento, più che raddoppiata rispetto al 2000 quando era pari all'11,5 per cento. Tra il 2006 e il 2007 essi sono passati da circa 23.600 a 33.800 unità; l'accelerazione è riconducibile sia all'allargamento delle quote assegnate alle regioni nei decreti di programmazione dei flussi migratori emanati nel 2006, sia all'applicazione della direttiva europea che prevede piena libertà di soggiorno e di lavoro negli altri stati membri ai cittadini dei nuovi paesi dell'Unione europea. Circa i tre quarti degli stranieri avviati è extracomunitario; la parte restante è rappresentata quasi interamente da cittadini neocomunitari, due terzi dei quali di nazionalità rumena. La quota delle donne avviate sul totale è salita al 48,3 per cento (44,5 per cento nel 2000).

Nel 2007 il numero di avviamenti, che include anche molteplici brevi contratti per le stesse persone, è stato pari a 209 mila unità, circa 53 mila in più rispetto all'anno precedente; i servizi e l'industria hanno pesato rispettivamente per il 65 e il 21 per cento del totale (nel 2000 gli avviamenti nei due settori rappresentavano rispettivamente il 51 e il 33 per cento del totale).

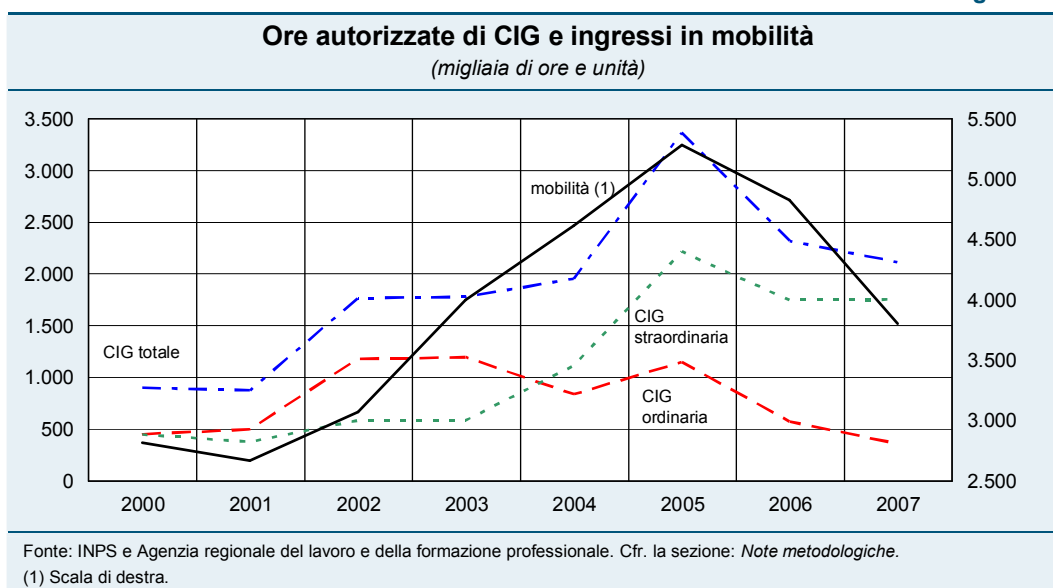
L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2007 le forze di lavoro, pari a circa 541 mila unità, sono lievemente aumentate (0,5 per cento; 2,4 per cento nell'anno precedente). Le persone in cerca di occupazione si sono ulteriormente ridotte (da 19 a 18 mila unità), portando il tasso di disoccupazione al 3,4 per cento, livello più basso dell'ultimo decennio.

Il tasso di attività nella fascia di età dai 15 ai 64 anni ha continuato a crescere, passando dal 67,2 al 67,9 per cento: vi ha contribuito sia la componente maschile (dal 76,5 al 77,1 per cento), sia quella femminile (dal 57,6 al 58,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione femminile si è ridotto di 0,1 punti percentuali al 4,8 per cento, quello maschile si è mantenuto stabile al 2,5 per cento.

La Cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali. – Nel 2007 in Friuli Venezia Giulia le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite (-13,3 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a14 e fig. 2.1) per il secondo anno consecutivo, dopo il picco del 2005.

Figura 2.1



La CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, si è ridotta del 37,1 per cento rispetto all'anno precedente; le ore utilizzate sono state meno di un terzo rispetto ai valori massimi rilevati nel periodo 2002-05. Il calo ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri della regione; nei settori meccanico e del legno, che concentrano circa il 55 per cento degli interventi complessivi, essi sono diminuiti, per il secondo anno consecutivo, rispettivamente del 29,7 e del 42,4 per cento. Nel settore alimentare, invece, l'utilizzo delle ore di CIG ordinaria, pur contenuto in termini assoluti, è aumentato di circa il 50 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel 2007 la gestione speciale per l'edilizia ha effettuato interventi per 642 mila ore, in diminuzione del 25,3 per cento (erano invece cresciuti del 18,9 per cento nel 2006). Gli interventi di CIG straordinaria, originati prevalentemente da crisi aziendali (1,7 milioni di ore), sono risultati stabili rispetto all'anno precedente, quando erano invece diminuiti del 21,2 per cento rispetto al picco del 2005. Nella meccanica il ricorso alla CIG straordinaria si è ridotto del 26,3 per cento, dimezzandosi rispetto al 2005; nei settori alimentare, tessile e chimico, invece, l'utilizzo dello strumento è aumentato.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2007 sono stati collocati in mobilità circa 3.800 lavoratori, 1.000 in meno rispetto all'anno precedente e circa il 28 per cento in meno rispetto al valore massimo raggiunto nel 2005. Quasi la metà di questi lavoratori è stata posta in mobilità da aziende manifatturiere, il 16 per cento da imprese commerciali; le quote delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti sono state entrambe del 10 per cento circa. Il 37 per cento dei lavoratori entrati in mobilità nel 2007 ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni mentre la quota dei lavoratori più giovani è del 31 per cento.

Tra i lavoratori per i quali il collocamento in mobilità è terminato nel 2006, circa il 68 per cento ha trovato un'altra occupazione nei cinque giorni immediatamente successivi alla fine dell'intervento; la quota è circa 5 punti percentuali più bassa rispetto a quella del periodo 2000-05. Tra coloro che hanno trovato un'occupazione dipendente, circa i tre quarti sono stati assunti con una forma contrattuale a tempo indeterminato.

La flessibilità del lavoro nelle regioni del Nord Est

Tipologie contrattuali nel lavoro dipendente. – Secondo la RFL, nel triennio 2005-07 la quota dei lavoratori dipendenti sul totale degli occupati nel Nord Est è stata pari a circa tre quarti, in linea con il valore medio nazionale. Tra gli occupati dipendenti, la quota dei lavoratori con un contratto a termine è salita da una media del 10,3 per cento nel quinquennio 1994-98 all'11,3 per cento nel periodo 1999-2003, raggiungendo il 12,3 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2007. In tutti i periodi l'incidenza è rimasta al di sotto della media nazionale, ma circa due punti percentuali più elevata rispetto a quella delle regioni nordoccidentali (tav. 2.1). La quota delle lavoratrici con un contratto a termine è sensibilmente più alta di quella dei lavoratori (15,2 contro 9,8 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2007), in linea con quanto avviene a livello nazionale.

Tavola 2.1

Tipologie contrattuali nel lavoro dipendente (1)					
<i>(valori percentuali)</i>					
AREE GEOGRAFICHE	A tempo indeterminato e a tempo pieno	A tempo indeterminato e a part time	Temporanei e a tempo pieno	Temporanei e a part time	Totale
Nord Ovest	78,1	12,1	7,6	2,2	100,0
Nord Est	74,8	12,9	9,7	2,6	100,0
Centro	74,9	11,8	10,1	3,3	100,0
Mezzogiorno	74,4	8,1	13,9	3,6	100,0
Italia	75,7	11,1	10,3	2,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie dei primi tre trimestri del 2007.

Nei principali settori di attività economica del Nord Est l'utilizzo dei lavoratori con contratti a termine è diversificato. Nell'agricoltura, per la presenza degli stagionali, i lavoratori temporanei rappresentano circa un terzo del totale, a fronte di un'incidenza circa doppia nel Mezzogiorno. Nell'industria in senso stretto l'utilizzo

del lavoro temporaneo è più contenuto: nella media dei primi tre trimestri del 2007 la sua incidenza è stata pari al 9,3 per cento, sostanzialmente in linea, come il commercio e le altre attività terziarie (12 e 14,4 per cento), con la media nazionale.

Nella media dei primi tre trimestri del 2007, il 12,9 per cento dei lavoratori dipendenti del Nord Est si è caratterizzato per un contratto a tempo indeterminato e a tempo parziale (contro una media nazionale dell'11,1 per cento), mentre la quota dei lavoratori dipendenti con contratti temporanei e a tempo parziale è stata pari al 2,6 per cento. L'incidenza del tempo di lavoro parziale è profondamente differenziata per sesso: nei primi tre trimestri del 2007 solo circa il 10 per cento dei lavoratori con contratti a termine e il 2,6 per cento di quelli a tempo indeterminato aveva un orario di lavoro ridotto, a fronte di una quota pari al 30 per cento sia per le lavoratrici a termine, sia per quelle a tempo indeterminato.

Le componenti del lavoro temporaneo. – La categoria dei lavoratori dipendenti con contratti a termine, soprattutto dopo l'attuazione della "Legge Biagi", comprende un insieme di tipologie contrattuali che sono variate nel tempo. L'analisi condotta attraverso la RFL consente di distinguere: il lavoro a tempo determinato vero e proprio; i contratti a causa mista, come l'apprendistato, la formazione e lavoro e i contratti di inserimento, che hanno un minor costo e godono di sgravi contributivi includendo anche aspetti di formazione e avviamento; il lavoro interinale, o somministrato, che si basa sull'intermediazione di una società specializzata.

Nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili dati per tutti i trimestri, nel Nord Est i lavoratori dipendenti con contratti a termine erano circa 376 mila su 3,6 milioni di lavoratori dipendenti: di questi il 73,6 per cento aveva un contratto a termine inquadrato in un contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). Il 23 per cento dei lavoratori a termine (pari a circa 87 mila unità) aveva un contratto a causa mista, che includeva anche aspetti di formazione e avviamento. La quota residuale è costituita dal lavoro interinale o somministrato, che nel 2006 è stata pari al 3,4 per cento (tav. 2.2).

All'interno delle tipologie contrattuali flessibili, solo tra i contratti a tempo determinato previsti da un CCNL si evidenzia una quota non minimale di lavoratori a tempo parziale (circa il 31 per cento per la componente femminile, l'11 per quella maschile).

La flessibilità dell'occupazione ha coinvolto in misura prevalente le coorti di giovani lavoratori entrati nel mercato del lavoro dopo il "pacchetto Treu" del 1997. Nel 2006 nel Nord Est il 79 per cento dei lavoratori con un contratto a causa mista di avviamento e formazione aveva tra 15 e 24 anni, mentre il 19 per cento era compreso nella classe d'età successiva (25-34 anni). La distribuzione per classi d'età dei lavoratori con un contratto a termine inquadrato in un CCNL era più dispersa: tra i 25 e 34 anni d'età erano concentrati il 36 per cento dei lavoratori, il 29 per cento in quella tra 35 e 44 anni; nella classe d'età successiva (45-54 anni) ancora il 13,6 per cento dei lavoratori era inquadrato con un contratto di lavoro a tempo determinato. Secondo la RFL, nel triennio 2005-07 nelle due ripartizioni settentrionali i contratti a termine previsti dai CCNL hanno coinvolto maggiormente i lavoratori più giovani, che avevano una maggiore possibilità di transitare successivamente verso contratti più stabili.

Nelle regioni centromeridionali, invece, si osserva una maggiore permanenza degli ultra trentacinquenni in contratti individuali a termine.

Tavola 2.2

Distribuzione dei contratti di lavoro temporanei (1)					
<i>(valori percentuali)</i>					
AREE GEOGRAFICHE	Contratti a causa mista		Tempo determinato	Interinale	Totale
	Formazione e lavoro	Apprendistato			
Nord Ovest	6,9	16,3	69,7	7,0	100,0
Nord Est	5,7	17,3	73,6	3,4	100,0
Centro	6,2	16,0	75,1	2,7	100,0
Mezzogiorno	4,5	6,8	86,6	2,1	100,0
Italia	5,7	13,1	77,6	3,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie del 2006.

Mentre per i contratti a causa mista la durata massima è stabilita dalla legge, per quelli a termine inquadrati nei contratti nazionali di categoria si osserva una forte differenza territoriale nella durata media delle posizioni lavorative. Nel 2006 nel Nord Est la durata media era pari a 34 mesi, contro 51 nel Mezzogiorno; per i contratti interinali o di somministrazione la differenza era ancora più forte (13 mesi, contro 30 e 28). Nel Nord Est il 19 per cento aveva iniziato il lavoro attuale nelle 13 settimane che avevano preceduto la rilevazione; nel caso del lavoro interinale o in somministrazione tale quota sfiorava il 45 per cento.

Nel 2006 nel Nord Est quasi il 40 per cento dei lavoratori a termine era rappresentato da individui in periodo di formazione e apprendistato o in prova, mentre il 19 per cento era costituito da stagionali, il 18 per cento dichiarava un'occupazione occasionale, il 9 per cento lavorava per realizzare un progetto e infine il 15 per cento occupava un posto vacante (quali gli incarichi nella scuola e nella sanità): circa il 60 per cento delle posizioni lavorative temporanee esprimevano quindi un'effettiva necessità di utilizzo flessibile del lavoro da parte delle imprese.

La distribuzione per posizione professionale dei lavoratori a termine evidenzia che nel 2006 a Nord Est solo l'1,4 e il 3,9 per cento aveva la qualifica rispettivamente di dirigente e quadro; gli impiegati e gli operai erano rispettivamente il 36 e il 48 per cento del totale. In meno del 5 per cento dei casi la fattispecie contrattuale era connotata al carattere professionale o manageriale della prestazione. L'80 per cento dei lavoratori a tempo determinato dichiarava di avere accettato la posizione lavorativa per l'impossibilità di trovare un'occupazione a tempo indeterminato: l'incidenza era la più bassa tra tutte le aree territoriali del Paese, con una differenza particolarmente marcata rispetto al Mezzogiorno.

Le tipologie contrattuali in regione

A livello regionale, la diffusione delle forme contrattuali flessibili è misurabile, per il periodo 2000-06, attraverso la base dati amministrativa *Netlabor*, gestita dai Cen-

tri per l'impiego della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che comprende la totalità degli avviamenti e delle cessazioni dei lavoratori dipendenti presso le unità locali di aziende private in regione. Gli stati contrattuali dei flussi di lavoratori avviati (in media circa 46 mila all'anno) disponibili attraverso *Netlabor* sono stati raggruppati in maniera simile a quella della RFL, fornendo un'evidenza delle più recenti tendenze del mercato del lavoro regionale.

Nel 2006 la quota di contratti di lavoro a tempo indeterminato sul totale era pari in Friuli Venezia Giulia a circa il 56 per cento, mentre quella dei contratti individuali di lavoro a tempo determinato era del 32 per cento (tav. 2.3). La tipologia mista di avviamento e formazione ha pesato per meno dell'8 per cento del totale degli avviamenti; quelli per lavoro interinale hanno superato il 4 per cento. L'analisi per genere evidenzia per i lavoratori maschi una maggiore frequenza dei contratti a tempo indeterminato rispetto alle lavoratrici (59 contro 52 per cento).

Tavola 2.3

Stati contrattuali dei lavoratori dipendenti avviati in aziende private						
<i>(valori percentuali)</i>						
ANNI	Contratti a causa mista		Tempo determinato	Interinale	Tempo indeterminato	Totale
	Formazione e lavoro	Apprendistato				
2000	4,4	10,0	30,7	1,4	53,5	100,0
2001	4,0	9,8	23,7	1,4	61,1	100,0
2002	3,7	9,1	21,3	1,5	64,3	100,0
2003	3,4	8,1	22,5	2,0	64,1	100,0
2004	2,1	7,8	25,0	2,6	62,5	100,0
2005	0,9	7,5	28,1	3,3	60,1	100,0
2006	0,5	7,4	32,0	4,2	55,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Netlabor* dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Passando all'analisi settoriale, si osserva, in linea con i dati per il Nord Est della RFL, che l'utilizzo delle forme di lavoro flessibili nell'industria in senso stretto è più contenuta: nel 2006 quasi i due terzi degli avviamenti sono stati a tempo indeterminato; tra le forme contrattuali flessibili solo l'interinale aveva un peso (8 per cento) più elevato rispetto alla media. Nel comparto edilizio i contratti a tempo indeterminato e l'apprendistato sono più diffusi rispetto alla media totale dei settori (rispettivamente 71 e 14 per cento), a fronte di un utilizzo pressoché nullo di lavoratori interinali. Nel settore commerciale, infine, nel 2006 la quota degli avviati con contratto a tempo indeterminato è stata pari al 59 per cento, mentre il ricorso a lavoratori interinali è stato di grandezza simile a quanto registrato dall'industria (quasi il 9 per cento del totale).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2006 e quella del 2007 i prestiti bancari erogati a clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,4 per cento), a fronte di una crescita nei dodici mesi precedenti pari al 19,3 per cento (tav. 3.1). Anche nel 2007 la dinamica del credito è stata determinata da operazioni poste in essere da società finanziarie e assicurative; al netto di queste ultime, che alla fine del 2006 pesavano per il 16 per cento sul totale del credito erogato, i prestiti sarebbero aumentati dell'8,2 per cento (6 per cento alla fine del 2006; fig. 3.1): la componente a breve termine ha accelerato ulteriormente, dal 6,8 al 12,9 per cento (0,9 per cento alla fine del 2005), mentre l'incremento di quella a medio e a lungo termine non si è discostato significativamente dalla dinamica registrata nell'anno precedente (6 per cento circa).

Tavola 3.1

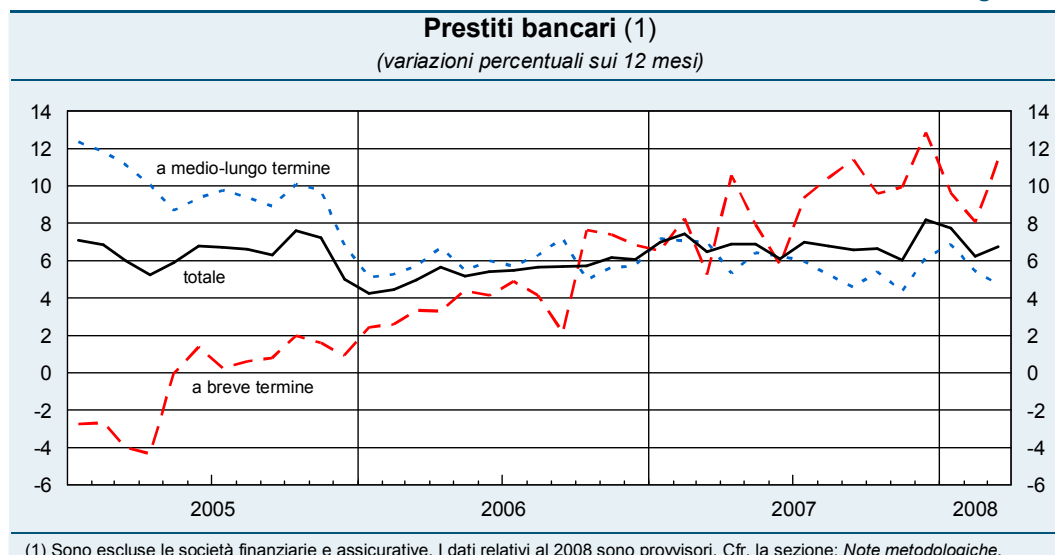
Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	0,4	-28,4	1,5	2,3	6,7	12,0	2,1	-8,0	13,7	8,4	2,4
2006	-10,4	248,4	6,1	3,4	4,8	7,8	6,0	4,0	17,2	4,4	19,3
2007	-9,2	-45,3	9,9	3,9	7,0	6,7	9,6	10,2	10,8	7,9	-0,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	6,48	2,75	5,90	8,26	9,78	8,51	6,05	5,31	6,94	6,82	5,99
2006	8,69	4,45	6,46	8,46	9,81	8,03	6,59	5,97	7,48	7,11	6,56
2007	5,50	5,61	7,11	8,93	10,03	8,73	7,22	6,67	7,99	7,73	7,23

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

I debiti bancari delle famiglie consumatrici residenti in regione hanno rallentato dal 7,8 al 6,7 per cento. Il credito al consumo, considerando congiuntamente banche e società finanziarie, ha decelerato dal 16,4 all'11,9 per cento, mantenendo comunque una dinamica superiore a quella dei mutui (7,5 per cento; cfr. il paragrafo: *I mutui alle famiglie*).

Figura 3.1



Tra la fine del 2006 e quella del 2007 i prestiti alle imprese hanno proseguito ad accelerare (dal 6 al 9,6 per cento), grazie alla ripresa dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al terziario (rispettivamente 10,2 e 7,9 per cento); la crescita dell'indebitamento bancario del settore edilizio si è ridotta, mantenendosi comunque superiore al 10 per cento. L'aumento dei prestiti alle piccole imprese (ditte individuali e società con meno di 20 addetti) si è mantenuto inferiore a quello delle aziende di maggiori dimensioni.

Il credito a breve termine alle imprese ha fortemente accelerato (dal 7,7 al 14 per cento), sospinto dalla domanda di finanziamenti rivolta dall'industria manifatturiera (dal 2,1 al 17,9 per cento), favorita dal positivo andamento congiunturale; la dinamica della componente a medio e a lungo termine è rimasta contenuta (prossima al 6 per cento): la decelerazione nei settori manifatturiero ed edile è stata controbilanciata dalla maggiore crescita del terziario.

Tra i principali comparti dell'industria manifatturiera, i prestiti alle imprese operanti nel settore dei prodotti in metallo hanno accelerato al 20,2 per cento (tav. a18); i crediti alle imprese produttrici di macchine industriali, dopo le diminuzioni degli anni precedenti, hanno ripreso a crescere (12 per cento); l'indebitamento bancario delle aziende del legno e dei mobili ha proseguito ad aumentare a ritmi sostenuti (12 per cento circa).

L'aumento del credito al settore terziario è stato determinato dall'andamento degli altri servizi destinabili alla vendita (dal 4 all'11 per cento), a fronte del rallentamento nei servizi del commercio e negli alberghi e pubblici esercizi (rispettivamente all'8,5 e al 4,7 per cento).

Tra il dicembre del 2006 e quello del 2007 le operazioni di leasing effettuate da banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico

bancario sono cresciute del 13,2 per cento (2,7 per cento nell'anno precedente; tav. a19). I finanziamenti connessi a operazioni di factoring, che nel 2006 erano saliti del 14 per cento, si sono riportati sui livelli di due anni prima.

Oltre ai mutui bancari e al leasing, una fonte ulteriore di finanziamento degli investimenti fissi accessibile alle imprese regionali è costituita dal Fondo di rotazione per iniziative economiche (FRIE). Nel 2007 il Fondo ha concesso mutui per oltre 270 milioni di euro, al di sotto del valore registrato nell'anno precedente (quasi 300 milioni); il calo è stato determinato da ritardi tecnici nell'entrata in vigore del nuovo regime di aiuti regionali ammissibili in campo comunitario: le richieste di finanziamento in attesa di approvazione giacenti presso le banche convenzionate superavano alla fine del 2007 i 160 milioni di euro.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2007 i tassi di interesse attivi a breve termine praticati a clientela residente in regione sono saliti dal 6,6 al 7,2 per cento. Il tasso sul complesso dei nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine è passato dal 5,3 al 5,9 per cento; la crescita è stata più accentuata per le erogazioni alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (dal 4,9 al 5,8 per cento; tav. a21).

La rischiosità del credito. – Nel 2007 l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sugli impieghi vivi di inizio periodo è stata pari allo 0,8 per cento, lo stesso livello dell'anno precedente; il rapporto è rimasto sostanzialmente stabile sia per le famiglie, sia per le imprese (rispettivamente 0,5 e 1,1 per cento; tav. 3.2). Tra i comparti produttivi, alla stabilità dell'industria manifatturiera (1,2 per cento) si è contrapposto l'aumento del terziario e soprattutto delle costruzioni, dove i nuovi ingressi in sofferenza sono saliti di 0,7 punti percentuali. Anche le ditte individuali hanno registrato una crescita accentuata, dall'1 all'1,8 per cento.

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttivi (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	..	0,6	0,9	0,5	0,6	0,6	0,9	0,7	0,5
2006	..	0,9	1,0	0,6	1,0	1,2	1,2	0,8	0,8
2007	..	1,0	1,8	0,5	1,1	1,2	1,9	1,0	0,8
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	31,2	17,7	2,9	-2,0	14,1	5,3	22,6	25,4	9,7
2006	::	-9,3	13,9	7,7	-4,2	-19,5	13,5	0,2	-0,9
2007	-30,6	26,7	-14,6	1,2	15,9	28,5	29,3	9,6	11,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettifiche" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettifiche" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

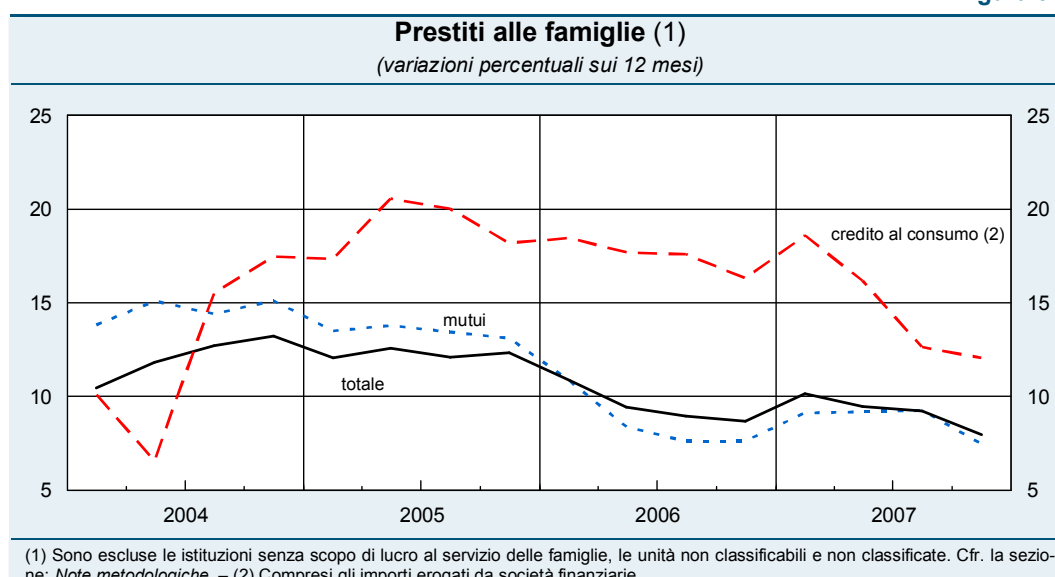
La qualità del credito bancario concesso alle imprese non ha mostrato significative variazioni rispetto al 2006. Il rapporto tra sofferenze e impieghi è rimasto prossimo al 3 per cento: agli incrementi delle posizioni in sofferenza in rapporto ai prestiti

per le aziende di costruzioni e di servizi si è contrapposta la diminuzione per l'industria manifatturiera (tav. a17).

I mutui alle famiglie

Tra la fine del 1998 e quella del 2007 i mutui bancari in essere nei confronti delle famiglie consumatrici residenti in Friuli Venezia Giulia sono passati da 2,1 a 6,3 miliardi di euro; la crescita si è mantenuta robusta per tutto il periodo di riferimento. Malgrado i mutui abbiano registrato una costante decelerazione a partire dal 2005 (fig. 3.2), la loro dinamica, tenendo conto delle posizioni cartolarizzate, si è mantenuta superiore al 10 per cento a tutto il 2007. Nel biennio 2006-07 i nuovi mutui concessi annualmente alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono attestati su valori di poco superiori a 1,2 miliardi di euro, dopo l'aumento sostenuto del triennio precedente: nel 2002 le erogazioni erano state pari a circa 770 milioni.

Figura 3.2



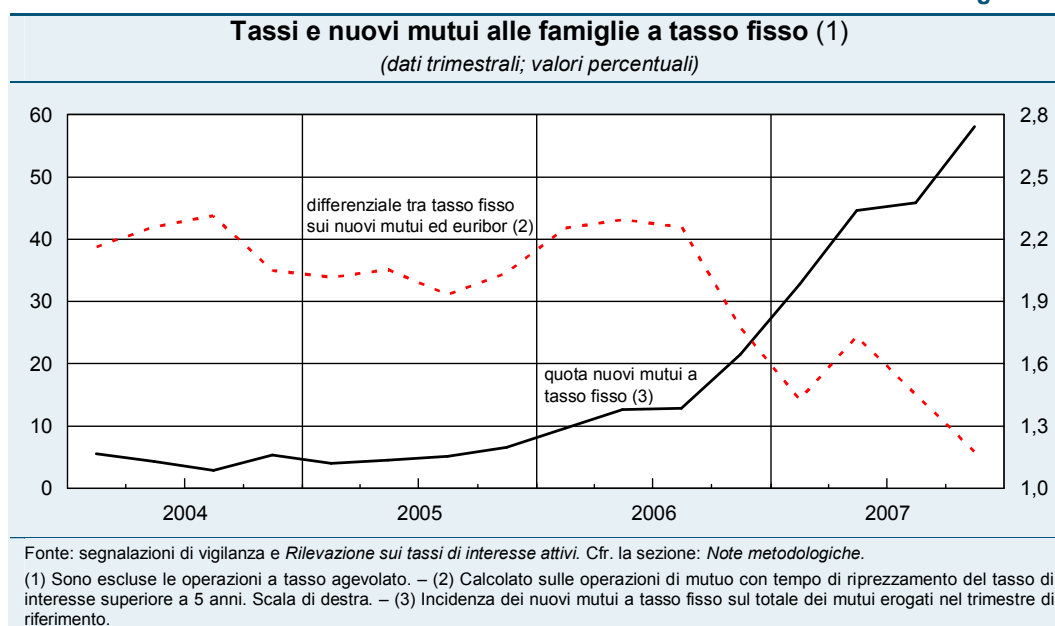
Tra il 1998 e il 2007 l'esposizione complessiva delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia nei confronti del sistema bancario e, per il credito al consumo, delle società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario è salita da 3,2 a 8,6 miliardi di euro. Dal 2005 il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie ha seguito una dinamica analoga, ma ampiamente superiore, a quella dei mutui.

Tra la seconda metà del 2006 e la fine del 2007 il differenziale tra i tassi medi effettivi sui nuovi mutui a tasso fisso e l'euribor, indicativo dell'onerosità relativa del tasso fisso rispetto a quello variabile, si è pressoché dimezzato, passando da 2,3 a 1,2 punti percentuali (fig. 3.3); nello stesso periodo la quota di nuovi mutui a tasso fisso sul totale delle erogazioni si è portata rapidamente da circa il 10 a quasi il 60 per cento.

Le caratteristiche dei mutui offerti. – Secondo un sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione, pari a oltre il 40 per cento del mercato regionale dei mutui alle famiglie, la quasi totalità degli intermediari intervista-

ti offre la possibilità di finanziare oltre l'80 per cento (in alcuni casi fino al 100 per cento) del valore dell'immobile acquistato o di variare la durata del mutuo al fine di mantenere costante l'importo delle rate; anche l'offerta di prestiti con durata uguale o superiore ai 30 anni e di mutui sostitutivi di posizioni accese presso altri intermediari è largamente diffusa. Nel 2007 le nuove erogazioni presentavano in media una durata di 21 anni, per un importo pari al 78 per cento del valore dell'immobile.

Figura 3.3



A fronte di una sostanziale omogeneità delle caratteristiche dei mutui offerti dagli intermediari con sede in regione, l'effettivo ricorrere di alcune condizioni contrattuali presenta un'elevata variabilità tra le banche: in rapporto alle erogazioni effettuate, nel 2007 la quota dei nuovi finanziamenti con importi superiori all'80 per cento dell'immobile variava dal 6 al 45 per cento, mentre quella dei mutui con durata pari o superiore ai 30 anni dal 4 al 29 per cento. I mutui sostitutivi di posizioni accese presso altri intermediari hanno avuto un ruolo marginale, non superando in media il 2 per cento delle erogazioni complessive.

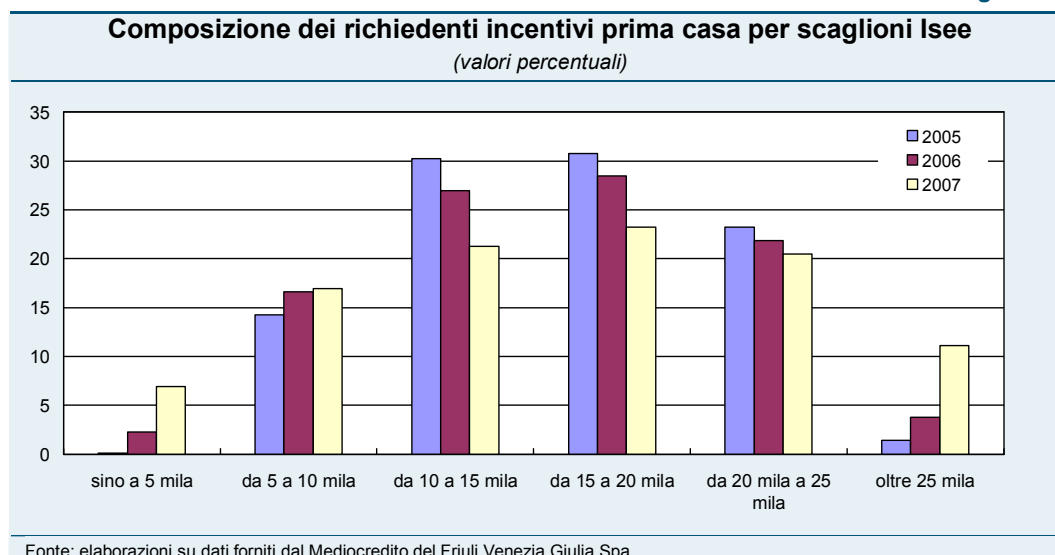
Nel 2007 le rinegoziazioni di contratti accesi negli anni precedenti sono state pari al 13 per cento delle erogazioni complessive. Gli aspetti contrattuali oggetto di variazione hanno riguardato in misura principale il livello dei tassi applicati, rispetto alla tipologia (fisso o variabile) o alla durata; tra le principali determinanti delle richieste di variazione gli operatori intervistati hanno indicato la crescita dei tassi di interesse e la concorrenza da parte delle altre banche, mentre le difficoltà di rimborso hanno avuto un peso inferiore.

Sebbene gli operatori abbiano indicato per il 2007 un aumento rispetto all'anno precedente della quota di mutui ipotecari che presentano ritardati o mancati pagamenti delle rate, il loro controvalore non supera il 2 per cento del totale. La qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici residenti in regione non ha mostrato segnali di deterioramento anche con riferimento al complesso degli intermediari bancari operanti in Friuli Venezia Giulia: nel 2007 i flussi di nuove sofferenze rettificata

in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo sono stati pari allo 0,5 per cento, non discostandosi dai livelli registrati nell'ultimo decennio.

L'intervento della Regione autonoma. – Al fine di agevolare l'acquisto dell'abitazione principale da parte dei residenti in regione, il legislatore regionale, con la L.R. 7.3.2003, n. 6 ha previsto, tra l'altro, l'erogazione di incentivi in conto capitale sino a circa 23 mila euro per l'acquisto, la costruzione o il recupero della prima casa in favore dei soggetti che presentino determinati requisiti, minimi e massimi, misurati in termini di Indicatore di situazione economica equivalente (Isee), definito sulla base della situazione reddituale e, in parte, patrimoniale, corretta per il numero dei componenti il nucleo familiare; i requisiti massimi non sono richiesti nel caso di interventi compresi "negli ambiti soggetti ai piani di recupero". Tra il 2004 e il 2007 la Regione ha concesso 271 milioni di euro, a fronte di quasi 20 mila istanze per 385 milioni; la differenza è determinata in via principale dalle richieste ancora in istruttoria, pari alla fine del 2007 a circa 3 mila.

Figura 3.4



Tra il 2005 e il 2007 la distribuzione delle richieste per Isee dei componenti il nucleo familiare ha registrato una progressiva riduzione delle classi centrali in favore di quelle estreme (fig. 3.4); vi si è accompagnata la diminuzione della quota delle istanze provenienti da famiglie monoreddito e l'incremento del peso di quelle legate a interventi in zone rurali e montane o presentate da famiglie in stato di bisogno.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra il dicembre del 2006 e quello del 2007 la raccolta bancaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 13,9 per cento, in netta accelerazione rispetto al 3,6 per cento di dodici mesi prima (tav. 3.3); l'incremento è stato sostenuto sia per la componente obbligazionaria, cresciuta del 20,9 per cento, sia per quella dei depositi (10,2 per cento).

La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici residenti in regione è salita del 6 per cento (5,1 per cento nel 2006). La crescita dei depositi (5,3 per cento) è stata trainata dall'ulteriore accelerazione dei pronti contro termine (dal 39,1 al 45 per cento), mentre l'incremento dei conti correnti si è limitato all'1,9 per cento. Le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie sono salite del 7,4 per cento (fig. 3.5).

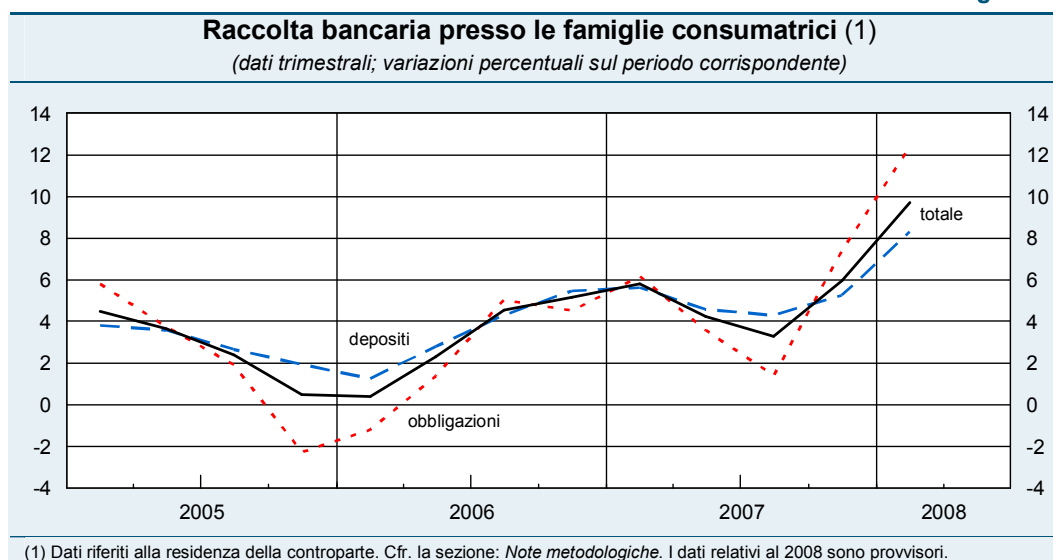
Tavola 3.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	1,9	3,8	3,4	-2,3	0,5
2006	5,5	4,5	39,1	4,5	5,1
2007	5,3	1,9	45,0	7,4	6,0
Totale					
2005	4,8	9,1	-12,9	6,9	5,5
2006	5,5	7,6	8,0	0,2	3,6
2007	10,2	9,5	30,6	20,9	13,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2007 i titoli in deposito presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, di pertinenza di clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono aumentati di oltre il 18 per cento (25,5 per cento nell'anno precedente; tav. a20). Le gestioni patrimoniali a valori correnti, dopo il consistente afflusso di risorse del 2006, sono rimaste sostanzialmente stabili (circa 57 miliardi di euro; tav. 3.4).

Figura 3.5



I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati dell'8,7 per cento, dopo la stagnazione registrata alla fine del

2006. La crescita è stata sospinta dai titoli di Stato e dalle obbligazioni non bancarie, saliti rispetto a 12 mesi prima di circa il 20 per cento; le quote emesse da Organismi di investimento collettivo del risparmio sono ulteriormente diminuite (-11,8 per cento).

Tavola 3.4

Gestioni patrimoniali (1) (milioni di euro, valori e variazioni percentuali)					
INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2006	2007	2006	2007	Var%
Banche	-202	-566	2.090	2.162	3,5
Società di interm. mobiliare (SIM)	72	-14	337	311	-7,8
Società di gestione del risparmio (SGR)	21.401	1.131	52.885	54.477	3,0
Totale	21.271	551	55.312	56.950	3,0

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2007, tra gli strumenti finanziari detenuti dalle famiglie la quota di quelli emessi da banche italiane è rimasta stabile al 41,8 per cento; il peso dei titoli emessi da soggetti esteri si è incrementato di un punto percentuale, al 14,5 per cento (tav. 3.5).

Tavola 3.5

Titoli in deposito e strumenti finanziari bancari delle famiglie consumatrici per soggetto emittente (1) (milioni di euro, valori e variazioni percentuali)					
EMITTENTI	2006	2007	Quote %		Var. %
			2006	2007	
Italiani	11.314	12.151	81,7	81,3	7,4
di cui: <i>Stato, Governo e Banca d'Italia</i>	3.043	3.639	22,0	24,3	19,6
<i>banche</i>	5.789	6.248	41,8	41,8	7,9
<i>società di gestione dei fondi comuni e Sicav</i>	1.964	1.506	14,2	10,1	-23,3
Esteri	1.865	2.161	13,5	14,5	15,9
Organismi internazionali	667	634	4,8	4,2	-4,9
Totale	13.846	14.947	100,0	100,0	7,9

(1) Dati al valore nominale riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2007 operavano in Friuli Venezia Giulia 62 banche, presenti con 942 sportelli (tav. a22). Gli intermediari finanziari locali con sede amministrativa o direzione generale entro i confini regionali si compongono di 26 banche, 7 Società di intermediazione mobiliare, 5 Società di gestione del risparmio e 2 Società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del Testo unico bancario.

Il numero di sportelli bancari è lievemente aumentato rispetto a dodici mesi prima (tav. 3.6), mentre i negozi finanziari sono passati da 49 a 45. Gli ATM sono cresciuti di cento unità: l'incremento ha riguardato le sole apparecchiature multifunzione, che hanno superato l'80 per cento degli ATM presenti in regione. La crescita

dei collegamenti in remoto con la clientela è proseguita in misura sostenuta, sia per i servizi di *home e corporate banking*, sia per quelli di *phone banking* (rispettivamente 18,6 e 16,8 per cento).

Tavola 3.6

Rete distributiva delle banche			
<i>(consistenze di fine anno e variazioni percentuali)</i>			
CANALI	2006	2007	Var%
Sportelli	926	942	1,7
Negozi finanziari	49	45	-8,2
ATM (1)	1.154	1.254	8,7
di cui: <i>solo cash dispenser</i>	238	239	0,4
<i>multifunzione</i>	916	1.015	10,8
di cui: <i>caricamento moneta elettronica</i>	422	479	13,5
Servizi di <i>Home e Corporate Banking</i> (2)	303.859	360.383	18,6
di cui: <i>alle famiglie</i>	273.239	323.424	18,4
<i>alle imprese</i>	30.620	36.959	20,7
Servizi di <i>Phone Banking</i> (3)	279.352	326.239	16,8
di cui: <i>alle famiglie</i>	243.635	280.006	14,9
<i>alle imprese</i>	1.570	2.313	47,3

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i servizi telematici diversi.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a circa 4.500 euro pro capite (tav. a23), sostanzialmente in linea con il complesso delle Regioni a statuto speciale (RSS).

Quasi il 60 per cento della spesa corrente primaria è stato erogato dalla Regione e dalle ASL, dato il ruolo svolto dalla spesa sanitaria. Alla Regione e ai Comuni è attribuibile per la maggior parte la spesa in conto capitale, rispettivamente per il 43,4 e per il 45,7 per cento del totale: tra il 2004 e il 2006 tale componente di spesa, anche al netto delle erogazioni di natura finanziaria, è aumentata di oltre il 10 per cento all'anno.

Secondo le elaborazioni dei CPT, nel triennio 2004-06 in Friuli Venezia Giulia la spesa primaria pro capite del complesso delle Amministrazioni pubbliche, comprensiva, oltre che della quota delle Amministrazioni locali, di quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a oltre 13.300 euro, superiore sia alla media italiana, sia a quella delle RSS.

La sanità

I costi e i ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), tra il 2005 e il 2006 la spesa sanitaria in Friuli Venezia Giulia è rimasta sostanzialmente stabile, poco al di sopra dei 2 miliardi di euro (tav. a24); nello stesso periodo la spesa per il complesso delle Regioni a statuto speciale e Province autonome è aumentata di quasi il 10 per cento.

Nel triennio 2004-06 i costi per il personale hanno pesato per il 37,6 per cento del totale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha inciso per un ulteriore 12 per cento circa (13,7 per cento nella media delle RSS). L'incidenza delle prestazioni di

enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è contenuta e prossima al 12 per cento.

Tra il 2004 e il 2006 le entrate proprie delle ASL hanno contribuito per oltre il 5 per cento dei ricavi complessivi del servizio sanitario regionale, a fronte di un 3 per cento per il complesso delle RSS; la quota restante deriva da risorse trasferite dalla Regione (per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. nell'Appendice delle Note sull'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006 la sezione: *Note metodologiche*).

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

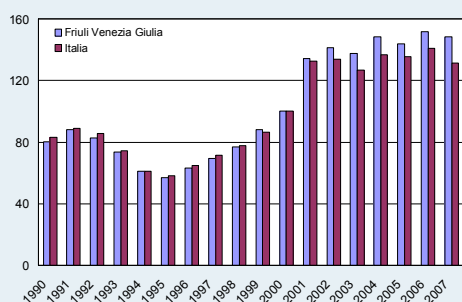
Tra il 2001 e il 2006 la spesa pubblica convenzionata per farmaci in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 13,1 per cento, a fronte di un incremento del 6,3 per cento a livello nazionale (fig. r1). Nel 2007 la spesa in regione è scesa del 2,2 per cento, mentre per il complesso del Paese il calo è stato più accentuato e pari al 6,8 per cento. Sulla diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata nel 2007 hanno influito le decisioni dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) dell'anno precedente, consistenti in riduzioni selettive del prezzo al pubblico per i medicinali a maggiore impatto sulla spesa.

Alla dinamica relativamente sostenuta della spesa convenzionata in valore assoluto si contrappone una spesa pro capite, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, al di sotto della media italiana, sebbene la differenza negli ultimi anni si sia progressivamente ridotta: nel 2007 la spesa per residente in Friuli Venezia Giulia è stata pari a 182 euro, contro i 194 euro per il complesso del Paese (rispettivamente 176 e 205 euro nel 2002).

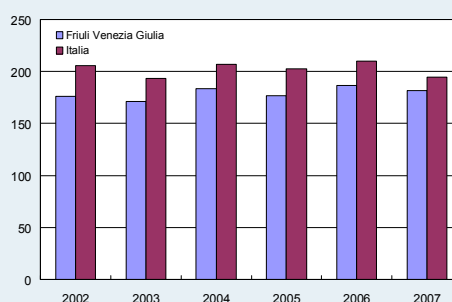
Figura r1

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)

Valori assoluti (2)



Valori pro capite in euro (3)



Fonte: elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della Salute. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. – (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2000=100). – (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. La popolazione del Friuli Venezia Giulia normalizzata risulta superiore del 5,5 per cento al suo valore non ponderato.

Le iniziative intraprese successivamente al 2000, volte a contenere la crescita della spesa farmaceutica, sono state introdotte sia dal governo nazionale, sia da quello regionale. Le prime hanno avuto l'obiettivo di ridurre il costo unitario dei farmaci attraverso ribassi sui prezzi di riferimento per i principi attivi inseriti nel prontuario farmaceutico nazionale, l'imposizione di sconti a carico degli operatori posti ai vari livelli della struttura distributiva, il taglio della quota sui prezzi al pubblico spettante alle aziende di produzione. Analogamente a quanto avvenuto in altri ambiti regionali, l'azione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si è mossa, tra l'altro, in favore di un utilizzo più intenso dei farmaci generici e della distribuzione diretta da parte delle strutture ospedaliere di farmaci ad alto costo, introducendo inoltre la cosiddetta distribuzione per conto: secondo quest'ultima modalità le ASL acquistano tramite gara alcune categorie di farmaci ad alto costo per la loro successiva vendita attraverso la rete di farmacie, riconoscendo alle stesse un margine inferiore rispetto alla distribuzione tradizionale.

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – Secondo le informazioni disponibili nel Servizio informativo sanitario (SIS), nel 2007 i costi del servizio sanitario regionale hanno ripreso ad aumentare (8,2 per cento); le maggiori spese sono state finanziate da un incremento delle entrate proprie (9,4 per cento) e dei trasferimenti dalla Regione (9,7 per cento), mantenendo moderatamente positivo il risultato di esercizio (circa 24 milioni di euro).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi in Friuli Venezia Giulia è stata pari al 3,8 per cento del PIL regionale, a fronte del 4,4 per cento per il complesso delle RSS. Le erogazioni delle Amministrazioni locali hanno inciso per i tre quarti del totale: tra gli enti territoriali la maggior parte degli investimenti è stata effettuata dai Comuni.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è calata di quasi il 10 per cento: la diminuzione ha riguardato tutte le principali tipologie di enti a eccezione delle ASL, dove gli investimenti sono cresciuti del 9 per cento.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia, comprensive dei tributi devoluti dallo Stato alla Regione ai sensi dello statuto regionale di autonomia, sono state pari al 12,5 del PIL (16,4 per cento per il complesso delle RSS; tav. a26): nella media del triennio esse sono aumentate del 5,6 per cento all'anno.

La quasi totalità delle entrate tributarie è incassata dalla Regione, grazie anche alle somme percepite come compartecipazione ai tributi erariali. Le risorse tributarie dei Comuni, pari all'1,2 per cento del PIL, sono costituite in prevalenza dal gettito ICI e dall'addizionale comunale all'Irpef: le due tipologie di tributo hanno registrato, tra il 2004 e il 2006, una dinamica superiore a quella del complesso delle RSS e del Paese.

LE ENTRATE E LE SPESE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Secondo le informazioni preliminari di consuntivo, nel 2007 le entrate accertate dalla Regione, al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, sono cresciute del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. r3). L'incremento è stato spinto dalla dinamica delle compartecipazioni ai tributi erariali, salite dell'8,4 per cento: il peso dei tributi devoluti sul totale degli accertamenti ha raggiunto il 63,5 per cento (56,1 per cento nel 2005).

I tributi propri hanno rallentato dal 6,9 al 2,4 per cento, a causa della decelerazione dell'IRAP (dal 7,4 all'1,7 per cento); sul positivo andamento dell'IRAP accertata nel 2006 avevano influito le misure di rialzo di un punto percentuale dell'aliquota previste per le Regioni in disavanzo nella gestione sanitaria (cfr. L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006). L'addizionale all'Irpef e le altre categorie di tributi propri sono aumentate in misura più sostenuta (rispettivamente 5,6 e 7,1 per cento). La crescita delle compartecipazioni ha interessato la devoluzione sia delle imposte dirette, sia di quelle indirette: la prima è stata trainata dall'aumento della componente Irpef, salita di 130 milioni di euro, mentre la seconda ha beneficiato dell'incremento di gettito relativo all'imposta sul valore aggiunto (15,7 per cento).

Le entrate proprie di natura non tributaria sono diminuite del 23 per cento, a causa del venir meno degli introiti, accertati negli anni precedenti, connessi all'operazione di riassetto della società finanziaria regionale Friulia spa. Le entrate derivanti dall'accensione di mutui e prestiti sono scese del 14 per cento circa.

Nel 2007 le spese impegnate dalla Regione hanno ripreso a crescere (4,7 per cento; tav. a28), dopo la stagnazione registrata nell'anno precedente; alla stabilità delle spese interne e per oneri finanziari si è contrapposto l'aumento degli interventi nell'economia (5,4 per cento).

Tavola r3

Entrate della Regione Friuli Venezia Giulia (1)					
<i>(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)</i>					
VOCI	2006	2007	Var. %	Quote %	
				2006	2007
IRAP	857	871	1,7	18,0	17,6
Addizionale Irpef	132	140	5,6	2,8	2,8
Altri tributi propri	43	46	7,1	0,9	0,9
Tributi propri	1.032	1.057	2,4	21,7	21,3
Rendite patrimoniali	103	108	5,0	2,2	2,2
Alienazioni e rimborsi	72	27	-62,9	1,5	0,5
Altre entrate proprie	174	134	-23,0	3,7	2,7
Entrate proprie	1.207	1.191	-1,3	25,4	24,0
Compartecipazioni imposte dirette	2.003	2.138	6,8	42,1	43,2
Compartecipazioni imposte indirette	829	947	14,2	17,4	19,1
Altre compartecipazioni	72	62	-13,8	1,5	1,3
Compartecipazioni	2.904	3.147	8,4	61,1	63,5
Mutui e prestiti	333	285	-14,3	7,0	5,8
Assegnazioni vincolate	313	329	5,2	6,6	6,6
Altre entrate	646	614	-4,9	13,6	12,4
Totale entrate	4.756	4.935	4,1	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

Tra le principali funzioni obiettivo a valenza esterna, gli impegni in favore del sistema delle Autonomie locali e per i trasporti sono cresciuti del 15 per cento circa, a fronte di una diminuzione di quelli per l'edilizia, l'agricoltura (rispettivamente -5,1 e -10,2 per cento) e dei programmi comunitari, dimezzatisi rispetto al 2006. Gli interventi destinati alla formazione, la ricerca scientifica e il lavoro sono saliti ulteriormente di circa 20 milioni di euro (24,4 per cento).

Le spese per la salute e la promozione sociale hanno accelerato dal 2,6 all'8,6 per cento: la loro incidenza sul complesso delle spese della Regione è passata dal 45,5 al 47,2 per cento (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Il debito

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul prodotto interno lordo regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,7 per cento del PIL, al di sopra della media nazionale (7,2 per cento). Esso rappresentava il 2,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che

possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è rimasto sostanzialmente stabile, pari a circa 3 miliardi di euro (tav. a27). Il 95 per cento dell'indebitamento complessivo è costituito da finanziamenti bancari e della Cassa depositi e prestiti e da titoli esteri (rispettivamente per il 44,5 e per il 50,6 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produzione e vendite delle imprese industriali
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Credito al consumo, leasing e factoring
- “ a20 Titoli in deposito presso le banche
- “ a21 Tassi di interesse bancari
- “ a22 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a23 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a24 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a27 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a28 Spese della Regione Friuli Venezia Giulia

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	569	2,2	-22,9	9,9	2,6	0,3
Industria in senso stretto	5.951	22,9	-6,8	-1,0	2,7	3,1
Costruzioni	1.050	4,0	6,4	-17,4	-10,3	-0,3
Servizi	18.386	70,8	-0,9	1,5	4,4	2,5
di cui: <i>commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	6.226	24,0	-1,7	1,8	3,6	2,3
<i>intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.746	26,0	-0,8	-1,0	5,6	1,8
<i>pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	5.404	20,8	-0,3	4,2	4,0	3,5
Totale valore aggiunto	25.967	100,0	-2,5	..	3,3	2,5
PIL	29.098	-	-1,9	0,4	3,0	2,7
PIL pro capite (2) (3)	28.343	113,2	0,9	2,8	3,8	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	364	7,1	-1,2	-0,5	-8,3	0,8
Prodotti tessili e abbigliamento	105	2,0	-11,9	-8,9	-16,9	-9,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	30	0,6	16,6	-17,5	-7,6	-7,9
Carta, stampa ed editoria	262	5,1	-11,7	-13,2	-0,1	-2,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	135	2,6	-2,2	-10,8	2,2	4,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	332	6,4	2,7	-5,5	-1,7	8,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.092	21,2	8,6	-8,1	-4,2	5,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.520	29,5	-10,7	-8,9	6,4	..
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.317	25,5	1,5	-5,3	-7,2	0,7
Totale	5.157	100,0	-2,2	-7,3	-2,2	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	3.076	17,2	-1,5	-3,7	3,4	4,0
Alberghi e ristoranti	1.058	5,9	-13,1	1,4	-3,8	4,9
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.955	10,9	1,4	-0,1	2,7	2,1
Intermediazione monet. e finanziaria	1.249	7,0	-3,4	2,2	2,5	1,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	5.377	30,0	6,7	-1,5	-1,8	6,6
Pubblica amministrazione (3)	1.794	10,0	-9,6	-2,5	7,8	6,8
Istruzione	1.099	6,1	3,9	0,7	0,6	-0,5
Sanità e altri servizi sociali	1.587	8,9	5,9	1,0	3,6	5,2
Altri servizi pubblici, sociali e person.	576	3,2	-8,1	1,6	1,4	0,6
Servizi domest. presso fam. e conv.	144	0,8	-3,9	0,7	-0,1	-4,8
Totale	17.942	100,0	..	-0,9	1,4	4,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	954	1.941	20.898	803	2.187	20.143
Industria in senso stretto	1.071	1.486	12.669	1.026	1.764	12.433
di cui: <i>alimentari, bevande, tab.</i>	167	174	1.576	188	233	1.592
<i>metallurgiche</i>	224	289	2.508	237	346	2.464
<i>meccaniche</i>	105	75	1.023	60	139	1.024
<i>elettroniche</i>	84	174	1.308	77	155	1.282
<i>legno e mobili</i>	277	428	3.491	231	470	3.347
Costruzioni	2.515	2.225	15.275	2.521	2.552	15.432
Commercio	2.523	3.460	24.464	2.451	4.293	23.950
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.282	1.773	12.400	1.297	2.213	12.128
Alberghi e ristoranti	738	977	6.896	882	1.606	6.854
Trasporti e comunicazioni	206	474	3.662	188	615	3.480
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	118	361	2.844	96	472	2.654
<i>trasporti marittimi</i>	4	6	31	..	2	31
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.069	1.182	11.265	1.001	1.519	11.534
Altri servizi	778	890	7.127	663	1.073	7.037
Imprese non classificate	3.161	246	141	3.099	380	234
Totale	13.015	12.881	102.397	12.634	15.989	101.097

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Produzione e vendite delle imprese industriali (1)*(indici 2001 = 100; variazioni percentuali su base annua)*

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2003	97,5	-0,3	97,8	-1,7	102,8	0,4	92,9	-3,8
2004	99,4	1,9	99,4	1,6	102,2	-0,7	96,7	4,1
2005	100,4	1,0	100,0	0,6	104,1	1,9	96,0	-0,7
2006	104,8	4,4	107,5	7,6	110,6	6,2	104,6	9,0
2007	110,2	5,1	115,8	7,7	117,1	5,9	114,5	9,5
2006 – 1° trim.	101,1	0,8	102,2	4,2	108,0	6,4	96,6	1,9
2° trim.	103,7	2,6	106,1	3,6	108,1	4,2	104,1	3,1
3° trim.	106,0	6,1	110,4	11,3	112,3	6,9	108,6	16,1
4° trim.	108,4	8,3	111,4	11,2	114,0	7,5	108,9	15,2
2007 – 1° trim.	110,2	9,0	116,9	14,4	117,1	8,3	116,7	20,8
2° trim.	109,7	5,7	114,1	7,6	117,3	8,5	111,0	6,7
3° trim.	110,4	4,2	116,2	5,3	116,6	3,9	115,9	6,6
4° trim.	110,3	1,7	115,8	4,0	117,4	3,0	114,3	4,9
2008 – 1° trim.	110,0	-0,2	114,9	-1,7	115,5	-1,3	114,3	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2004	77,6	-17,5	-22,5	-16,8	-13,1	4,9
2005	77,7	-17,3	-12,1	-14,7	-6,4	4,3
2006	80,0	-3,5	-8,6	-2,1	1,0	1,3
2007	78,6	-3,8	-3,8	-1,0	2,6	3,0
2006 – 1° trim.	79,2	-13,0	-14,3	-10,1	-6,3	5,1
2° trim.	80,6	-1,6	-10,0	-1,1	0,8	-0,4
3° trim.	79,5	2,4	-10,3	0,9	4,5	-1,9
4° trim.	80,8	-1,9	0,3	1,8	4,9	2,2
2007 – 1° trim.	79,9	-4,9	-5,3	0,6	3,2	1,8
2° trim.	81,0	-1,0	-5,7	1,8	3,2	2,6
3° trim.	78,4	-1,2	-0,7	-0,9	4,7	4,1
4° trim.	75,2	-8,2	-3,7	-5,4	-0,7	3,5
2008 – 1° trim.	78,5	-20,7	-18,7	-15,3	-8,7	6,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	100	9,0	97	11,4	97	5,8
<i>realizzati</i>	109	7,5	109	-8,2	99	21,2
Fatturato	111	3,4	110	11,7	100	9,7
di cui: <i>interno</i>	108	0,4	106	12,2	96	3,6
<i>estero</i>	108	6,8	106	12,0	96	14,9
Occupazione media	111	-1,7	112	2,5	100	1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)
(indici: 2000=100)

ANNI	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
2000	100,0	100,0	100,0
2001	108,3	106,0	107,0
2002	127,8	120,3	120,7
2003	134,7	130,6	134,7
2004	142,1	143,6	146,5
2005	153,5	153,4	160,5
2006	159,6	158,2	169,8
2007	164,5	162,3	179,1

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006-07
Trieste				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	43.207	43.256	41.389	-4,3
imbarcate	4.661	5.062	4.879	-3,6
Totale	47.867	48.318	46.268	-4,2
Contenitori (TEU)				
sbarcati	94.035	107.642	128.248	19,1
imbarcati	104.284	112.668	137.615	22,1
Totale	198.319	220.310	265.863	20,7
Navi (unità)	3.791	3.531	3.783	7,1
Camion (numero)	197.115	207.378	225.656	8,8
Passeggeri (numero)				
in arrivo	49.057	58.668	59.720	1,8
in partenza	41.466	44.740	53.982	20,7
Totale	90.523	103.408	113.702	10,0
Monfalcone				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	3.481	4.107	3.921	-4,5
imbarcate	357	421	491	16,6
Totale	3.838	4.528	4.412	-2,6
Contenitori (TEU)				
sbarcati	411	645	735	14,0
imbarcati	704	878	784	-10,7
Totale	1.115	1.523	1.519	-0,3
S. Giorgio di Nogaro				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	646	508	630	24,0
imbarcate	582	697	826	18,5
Totale	1.228	1.205	1.456	20,8

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

Movimento turistico (1)*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Unità					
2005	1.035.687	693.883	1.729.570	5.008.425	3.336.790	8.345.215
2006	1.073.960	731.330	1.805.290	4.988.593	3.496.694	8.485.287
2007	1.126.497	792.526	1.919.023	5.161.338	3.572.687	8.734.025
	Variazioni percentuali					
2006	3,7	5,4	4,4	-0,4	4,8	1,7
2007	4,9	8,4	6,3	3,5	2,2	2,9

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo FVG, elaborazione a cura del Servizio statistica FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie (1)*(valori percentuali)*

INDICI	2004	2005	2006
Redditività			
Margine operativo lordo/attivo	8,6	7,8	7,8
ROE (2)	9,1	7,3	7,6
Oneri finanziari lordi/margine operativo lordo	14,3	15,7	14,5
Risultato netto rettificato (3)/attivo	2,2	1,5	1,6
Indebitamento e liquidità			
Leverage (4)	54,3	52,5	51,4
Debiti finanziari/valore aggiunto	126,6	124,9	117,2
Oneri finanziari lordi/debiti finanziari	5,7	5,8	5,8
Copertura degli oneri finanziari (5)	569,7	549,6	528,7
Attivo a breve termine/passivo a breve termine	116,9	117,9	114,8
Composizione dell'indebitamento			
Debiti finanziari/debiti totali	50,0	48,8	46,3
Debiti bancari/debiti finanziari	78,7	77,0	76,3
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	44,7	44,8	45,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni delibere. – (3) Utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra cash flow al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	104	15,7	5,9	347	16,6	2,9
Prodotti delle industrie estrattive	10	-6,9	-12,1	206	-7,6	-14,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	498	10,7	6,6	261	-1,3	1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	183	14,9	-11,3	123	7,5	-10,1
Cuoio e prodotti in cuoio	55	72,6	6,1	34	34,2	10,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	150	7,4	17,0	355	8,1	6,7
Carta, stampa ed editoria	282	-3,3	2,9	224	9,0	9,2
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	121	70,3	-19,7	41	-43,3	-12,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	401	11,4	-3,1	664	16,2	1,6
Articoli in gomma e materie plastiche	414	11,1	5,3	123	19,7	10,7
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	213	6,4	2,0	112	10,0	11,8
Metalli e prodotti in metallo	2.274	22,4	24,3	2.036	19,5	30,2
Macchine e apparecchi meccanici	4.244	29,4	14,3	827	13,9	26,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	876	-9,0	12,5	519	2,3	15,3
Mezzi di trasporto	852	9,0	15,9	503	-21,9	51,5
di cui: <i>cantieristica</i>	447	24,3	3,3	45	-23,9	-8,7
Altri prodotti manifatturieri	1.632	0,4	1,9	167	11,8	6,6
di cui: <i>mobili</i>	1.593	0,2	1,8	131	6,8	0,2
Energia elettrica e gas	..	-	-	96	::	::
Prodotti delle altre attività	23	17,8	62,8	8	41,3	63,0
Totale	12.331	14,8	11,3	6.649	7,5	18,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-7,3	10,7	-5,9	-2,0	-12,6	0,8	6,0	1,0	4,1	65,8	63,1
2006	8,7	2,1	-7,9	4,5	2,3	3,1	-12,4	2,4	3,5	67,2	64,7
2007	-9,4	-2,4	19,3	0,5	-0,4	0,6	-2,6	0,5	3,4	67,9	65,5
2006 – 4° trim.	-15,6	-1,1	-1,4	6,3	1,2	3,2	-33,8	1,4	3,2	66,8	64,6
2007 – 1° trim.	-46,9	3,3	21,9	-2,4	4,2	-0,9	6,7	-0,7	3,3	66,8	64,6
2° trim.	4,8	-6,3	-0,1	1,1	-3,7	-0,9	-9,7	-1,2	3,0	67,5	65,4
3° trim.	3,4	-4,2	7,3	6,1	-0,6	3,0	-36,7	1,2	2,8	68,3	66,4
4° trim.	16,6	-1,6	51,5	-2,3	-1,6	1,3	45,0	2,7	4,5	68,8	65,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	..	-	-	..	-	-
Industria in senso stretto (2)	336	-50,4	-38,2	2.025	-30,7	-10,0
Estrattive	..	-	-	..	-	-
Legno	67	-41,9	-42,4	150	-0,8	-25,1
Alimentari	27	-89,2	53,8	214	-55,2	177,6
Metallurgiche	..	-94,1	-76,2	5	74,3	-89,6
Meccaniche	134	-54,2	-29,7	1.008	-31,6	-26,7
Tessili	32	-67,3	-26,3	316	-20,4	0,7
Vestiario, abbigliamento e arredamento	7	330,4	-69,2	7	524,5	-77,6
Chimiche	10	35,8	-79,4	142	-27,2	85,6
Pelli e cuoio	8	-64,7	22,6	8	-64,7	22,6
Trasformazione di minerali	6	103,5	-91,5	6	103,5	-91,5
Carta e poligrafiche	46	-53,3	58,1	122	-88,1	282,6
Energia elettrica e gas	..	-	-	..	-	-
Varie	..	-24,9	-96,5	47	288,2	133,1
Costruzioni	22	-18,8	-15,3	22	-30,1	-28,1
Trasporti e comunicazioni	2	-83,5	-23,9	5	-57,6	-84,2
Tabacchicoltura	..	-	-	..	-	-
Commercio	..	-	-	64	21,9	533,2
Gestione edilizia	-	-	-	642	18,9	-25,3
Totale	361	-50,1	-37,1	2.757	-22,2	-13,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	17.533	18.492	20.370	10.021	10.568	11.123
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	13.964	15.029	16.463	7.378	7.713	7.860
<i>pronti contro termine</i> (2)	1.273	1.375	1.796	773	1.075	1.559
Obbligazioni (3)	9.782	9.797	11.849	5.084	5.313	5.706
Totale	27.315	28.289	32.218	15.104	15.881	16.830

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Trieste	5.975	6.509	7.471
Udine	6.559	6.924	7.454
Gorizia	1.594	1.583	1.749
Pordenone	3.405	3.476	3.696
Totale	17.533	18.492	20.370
		Obbligazioni (2)	
Trieste	4.936	4.664	6.282
Udine	2.632	2.761	2.969
Gorizia	620	663	701
Pordenone	1.593	1.709	1.897
Totale	9.782	9.797	11.849
		Prestiti (3)	
Trieste	5.795	8.765	6.923
Udine	9.805	10.631	11.687
Gorizia	2.266	2.475	2.646
Pordenone	5.813	6.386	6.891
Totale	23.679	28.258	28.148

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	672	602	547
Società finanziarie e assicurative	1.299	4.524	2.475	0,6	0,2	0,3
Società non finanziarie (a)	12.811	13.597	14.946	2,7	2,8	2,9
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (4)	1.772	1.833	1.903	3,7	3,9	4,0
Famiglie produttrici (b) (5)	1.810	1.896	2.028	4,3	4,3	4,7
Famiglie consumatrici	7.088	7.638	8.153	1,9	1,8	1,9
Imprese (a+b)	14.621	15.493	16.974	2,9	3,0	3,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.200	5.407	5.956	3,8	4,1	3,8
<i>costruzioni</i>	1.468	1.721	1.907	2,5	2,4	3,3
<i>servizi</i>	6.731	7.026	7.579	2,3	2,5	2,7
Totale	23.679	28.258	28.148	2,4	2,2	2,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	821	912	1.001	11,0	9,8
Prodotti energetici	338	358	460	5,9	28,8
Minerali e metalli	605	471	538	-22,1	14,1
Minerali e prodotti non metallici	299	321	345	7,2	7,4
Prodotti chimici	188	160	146	-14,5	-9,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	720	780	938	8,5	20,2
Macchine agricole e industriali	644	548	614	-14,9	12,0
Macchine per ufficio e simili	112	126	123	12,6	-2,4
Materiali e forniture elettriche	276	308	351	11,7	13,7
Mezzi di trasporto	112	252	251	124,9	-0,3
Prodotti alimentari e del tabacco	476	517	559	8,7	7,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	133	106	110	-20,1	3,2
Carta, stampa, editoria	151	179	184	18,4	2,8
Prodotti in gomma e plastica	294	299	305	1,6	1,8
Altri prodotti industriali	1.253	1.408	1.564	12,4	11,1
Edilizia e opere pubbliche	1.468	1.721	1.907	17,2	10,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.968	2.201	2.388	11,9	8,5
Alberghi e pubblici esercizi	528	562	588	6,3	4,7
Trasporti interni	306	308	324	0,8	5,4
Trasporti marittimi ed aerei	547	421	386	-23,0	-8,4
Servizi connessi ai trasporti	150	160	169	7,1	5,2
Servizi delle comunicazioni	13	26	9	98,4	-67,0
Altri servizi destinabili alla vendita	3.220	3.348	3.715	4,0	11,0
Totale branche	14.621	15.493	16.974	6,0	9,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Credito al consumo, leasing e factoring (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI, SETTORI E RAMI	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
Credito al consumo	731	27,9	950	2,2	1.681	11,9
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	5	299,8	1	-3,5	6	146,3
Imprese	1.127	14,8	676	9,8	1.802	12,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	436	14,4	310	5,3	746	10,4
<i>costruzioni</i>	104	17,1	45	7,3	150	13,9
<i>servizi</i>	562	14,3	313	14,7	875	14,4
Totale	1.173	15,2	696	10,1	1.869	13,2
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	..	-	..	-	..	-
Imprese	209	-5,7	6	-66,0	215	-10,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	153	-11,2	5	-55,9	158	-13,9
<i>costruzioni</i>	9	81,4	..	-4,7	10	74,8
<i>servizi</i>	45	4,8	1	-89,3	46	-8,2
Totale	209	-5,8	6	-66,0	216	-10,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli di Stato italiani	43.784	15,6	39,7	3.639	8,5	19,6
Obbligazioni	35.829	15,4	31,9	2.282	1,6	21,0
Azioni	3.634	-0,1	2,4	516	-11,8	0,8
Quote di OICR (2)	2.821	-4,9	0,6	2.150	-7,6	-11,8
Altri titoli	10.156	115,7	-38,1	346	-1,0	0,9
Totale	96.223	25,5	18,4	8.932	-0,1	8,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,00	6,57	7,23	7,16
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,79	5,26	5,88	5,72
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,77	4,94	5,79	5,65
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,96	1,56	2,10	2,07

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accessibili nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	57	60	62
di cui con sede in regione:	25	26	26
banche spa (1)	7	7	7
banche popolari	1	1	1
banche di credito cooperativo	16	16	16
filiali di banche estere	1	2	2
Sportelli operativi	913	926	942
di cui: di banche con sede in regione	502	519	531
Comuni serviti da banche	175	176	177
ATM	1.066	1.154	1.254
POS (2)	22.483	25.160	24.201
Società di intermediazione mobiliare	6	7	7
Società di gestione del risparmio e Sicav	3	5	5
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua (2)	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %			Altri enti		
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni			
spesa corrente primaria	3.125	59,4	5,4	24,6	10,6	6,0	11.235
spesa c/capitale	1.389	43,4	4,9	45,7	6,0	10,2	2.107
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	1.206	46,3	5,2	42,1	6,3	10,6	1.425
spesa totale	4.514	54,4	5,2	31,2	9,2	7,2	13.341
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Tasso di crescita medio annuo calcolato sui livelli di spesa assoluti.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	1.939	2.058	2.031	14.021	14.830	16.308
..... (euro pro capite)	1.618	1.708	1.681	1.570	1.654	1.814
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	36,7	36,5	39,7	34,1	34,6	33,9
<i>farmaceutica convenzionata</i>	12,0	11,0	11,7	14,7	13,5	12,8
<i>medici di base</i>	5,0	5,2	5,6	5,8	5,9	5,7
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	12,8	12,0	10,2	19,8	17,4	16,2
<i>altro</i>	33,5	35,4	32,8	25,6	28,5	31,5
Incidenza % sui ricavi delle entrate proprie delle ASL	5,5	5,3	5,0	3,3	3,1	2,7

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,9	3,5	3,4	3,9	3,7	3,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	35,1	29,8	31,6	38,0	38,8	43,3
<i>Province</i>	6,1	6,1	7,0	4,3	4,7	4,2
<i>Comuni</i>	49,5	57,1	54,2	47,7	46,9	43,2
<i>Altri enti</i>	9,3	7,0	7,2	10,0	9,7	9,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,4	4,0	3,9	4,4	4,4	4,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	11,1	5,7	14,8	6,9	7,3	5,8
Province	0,2	0,7	0,2	6,9	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta di trascrizione</i>	48,4	1,0	31,3	6,3	26,2	4,2
Comuni	1,2	4,7	1,4	1,9	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	59,7	4,8	53,1	2,8	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	4,5	26,2	5,1	9,6	5,7	5,6
Totale enti territoriali	12,5	5,6	16,4	6,4	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	2.992	3.027	14.248	14.732	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	12,3	1,1	13,5	3,4	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	3,0	2,8	4,7	4,3	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	48,8	50,6	31,5	28,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	45,9	44,5	54,9	57,1	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	4,5	3,3	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	2,2	2,1	4,5	6,6	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spese della Regione Friuli Venezia Giulia (1)

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

FUNZIONI OBIETTIVO	2006	2007	Var. %	Quote %	
				2006	2007
Autonomie locali	497	569	14,5	10,3	11,3
Protezione civile	86	83	-3,0	1,8	1,7
Ambiente	71	74	4,5	1,5	1,5
Edilizia	239	227	-5,1	5,0	4,5
Mobilità e infrastrutture di trasporto	249	288	16,0	5,2	5,7
Pianificazione e promozione	22	21	-3,0	0,5	0,4
Salute e promozione sociale	2.188	2.377	8,6	45,5	47,2
Istruzione, cultura, sport e solidarietà	120	129	8,0	2,5	2,6
Formazione, lavoro, università e ricerca	76	95	24,4	1,6	1,9
Innovazione e sviluppo attività produttive	84	86	2,7	1,7	1,7
Risorse agricole, naturali, forestali e montagna	110	98	-10,2	2,3	2,0
Industria	52	64	23,1	1,1	1,3
Artigianato e cooperazione	8	6	-31,7	0,2	0,1
Commercio, turismo e terziario	89	92	3,2	1,9	1,8
Programmi comunitari	162	73	-55,2	3,4	1,4
Agevolazioni sui carburanti	72	62	-13,7	1,5	1,2
Totale spese a valenza esterna	4.124	4.345	5,4	85,8	86,4
Personale	198	192	-2,9	4,1	3,8
Funzionamento	124	127	2,5	2,6	2,5
Oneri finanziari	359	367	2,3	7,5	7,3
Totale spese interne e oneri finanziari	681	686	0,8	14,2	13,6
Totale spese	4.805	5.032	4,7	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo.

(1) Sono escluse le spese per partite di giro.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5 e figg. 1.1 e 1.2

Produzione e vendite delle imprese industriali

La Confindustria Friuli Venezia Giulia effettua un'indagine congiunturale trimestrale su un campione di imprese associate aventi complessivamente circa 26 mila addetti.

Le informazioni riportate sono state ottenute ponderando le variazioni tendenziali settoriali utilizzando come pesi la composizione per settore dell'occupazione nell'universo di riferimento. La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, vendite interne, estere e totali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Nel 2005 la destagionalizzazione della serie relativa alle vendite totali è stata rivista, con il passaggio dal "metodo diretto" al "metodo indiretto": per informazioni più dettagliate si rinvia al lavoro di Paola Anzini e Anna Ciammola, *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*, edito dall'Istat.

Tav. a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. a7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, 93 sopra i 50 addetti e 38 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Friuli Venezia Giulia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana *Indagini Campionarie*, n. 3, 4 gennaio 2006.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

Composizione del campione dell'industria in senso stretto

(unità)

BRANCHE	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 addetti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	5	3	1	9	62
Legno e mobili	6	9	6	21	357
Carta, stampa ed editoria	2	1	-	3	50
Chimica, gomma e plastica	3	7	-	10	67
Prodotti in metallo	6	9	4	19	237
Meccanica	3	6	9	18	149
Apparecchiature elettriche	1	4	4	9	82
Mezzi di trasporto	-	2	1	3	21
Altre manifatturiere (al netto dei mobili)	2	3	3	8	118
Energia ed estrattive	-	-	1	1	16
Totale campione	28	44	29	101	
<i>Totale universo</i>	762	351	46		1.159

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Con l'indagine sul 2005 la ponderazione è stata affinata; tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre, nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza, stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. a8

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a11 e Fig. 1.4

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. 1.4 e a12

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. 2.1-2.2 e a13

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a14 e fig. 2.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. 2.3

Archivi amministrativi *Netlabor*

Gli archivi amministrativi *Netlabor* sono alimentati dai Centri provinciali per l'impiego del Friuli Venezia Giulia ed elaborati a cura dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Essi comprendono l'universo degli avviamenti e delle cessazioni dei lavoratori dipendenti presso le unità locali delle aziende private aventi sede in regione.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.6, a15-a20; Figg. 3.1-3.3 e 3.5

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico

delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tavv. 3.2 e a19

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a19

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 3.4

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 3.1 e a21; Fig. 3.3

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a22

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Fig. r1

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a23

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a24

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a25

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a26

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/publicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a27

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).